INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
NAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Schiavo) e presso le altre succursali di Pubblicità, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 15 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Rimanza 18 10 5
Estero, Stati dell'Un. Postale 32 16 8
Stati fuori dell'Unione Postale: periodi 48 24 12
" " antic. 64 32 16
Dese: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

UFFICIALI SPOSTATI

Quanti ufficiali colla loro famiglia avranno aperto l'animo alla speranza in questi ultimi giorni! Ed era che anche per questa volta la speranza è sfumata, l'ispettativa è delusa, lasciata che a interrompere la malinconica separazione dalle possibili sconcezze militari lo tocchi all'argomento ben più importante alla saldezza della militare disciplina, quello degli ufficiali spostati, esasperati, avviliti dal lungo dibattersi nelle eccitrose posizioni di ammogliati senza il regio assentimento, di mariti e padri senza moglie e senza figli legittimi.

A che vale il nascondere questa piaga tacendo? Forse che non lo sa fin l'ultimo soldato di milizia territoriale che nell'esercito di prima linea vi sono oltre mille ufficiali costretti a nascondere la propria famiglia quasi l'avessero rubata, costretti a mentire la mala voglia le loro stato civile, costretti a far passare, quando i figliuoli non siano di evidente inciampo, la moglie per sorella, o per nipote, e i figliuoli per nipotini? Forse che in tutte le piccole borgate, come in tutte le grandi città, non si conosce dai casigliani, dai vicini e dai lontani, il nome e cognome, il grado, i servizi resi, le campagne fatte, l'esemplare condotta, l'assistenza intemerata di distinti e forti ufficiali, un giorno, perchè scapoli, eleganti, gioviali, brillanti, pieni di brio, di baldanza e di vita, ed ora, perchè ammogliati, dimessi, cogitabondi, trasognati, pieni di circospezione, di fisima, di paure e di bugie?

Se facciamo dalla frasi, è ben vera che un ufficiale ammogliato di nascosto, per non avere alcune migliaia di lire da costituire la dote alla moglie, ha generalmente da calcolare nel suo attivo una compagna scelta senza il miraggio dei quattrini, una parola data e mantenuta, dei figli in casa propria e non all'ospedale, una fermezza di carattere ed una serietà di propositi non comuni, un animo temperato alle dolorose lotte di un doppio dovere: quello di soldato e quello di marito e di padre. Ma tutto questo non toglie di un punto gli ottimi requisiti di quell'altro ufficiale la cui moglie gli abbia portato come regalo di nozze quindici o venti o cinquanta mila lire di rendita; tutto questo non altera menomamente i cattivi giudizi del pubblico che guarda ai matrimoni militari clandestini con occhio spogliato di ogni frasca rettorica, con mente scevra di sentimentalismi che ormai diconsi nevrotici. La società militare tiene generalmente l'ufficiale ammogliato come un collega compatito, compianto, disgraziato e qualche volta appena tollerato, e con paterna quanto gentilissima cura finge di non conoscere la moglie ed i figli di questo collega se li incontra per via.

Non voglio qui fare in proposito del sentimentalismo a spese della disciplina militare, che dev'essere gelosamente custodita nella sua sostanziale integrità; piuttosto vorrei affermare come appunto l'incolumità disciplinare dell'esercito nostro va salvaguardata a fatti, non con sole e reboanti frasi.

Io non so precisamente che cosa pensasse in proposito ai matrimoni militari clandestini il gran Re Galantuomo; ma so bene che or son 29 anni, con generoso indulto, egli sanava con pietosa mano gli aperti mali di tante famiglie, riabilitava innanzi alla società civile ed all'esercito centinaia e centinaia di ufficiali, i quali con lui, e sotto di lui, avevano arditamente militato in tutte le battaglie del nostro risorgimento, senza pensare, nel calor della mischia, che una palla di piombo in piano petto avrebbe condannata la moglie ed i figliuoli, non riconosciuti da nessuno, forse a mendicare un pane.

Mi rivolgo a voi, paritani da burla, che tenete un nuovo indebito conto un esempio notevole di militare indisciplina, come un incitamento alla disobbedienza, come un travisamento dal retto cammino sul quale deve sempre camminare l'esercito, e vi invito ad analizzare ponderosamente, ma nettamente, se lo potete, questo tema dal lato puramente disciplinare. Rammentatevi che i regolamenti comminano la revocazione dall'impiego all'ammogliato senza licenza, che condannano severamente il concubinaggio, che obbligano il superiore a punire e far rapporto gerarchico tali mancanze; e ponete mente che in media, in ogni di reggimento, corpo, istituto, ecc., abbiamo il 5 0[0 di ufficiali con moglie non riconosciuta.

Ditemi ora se è notizia che abbia profumo di disciplinare questa; ditemi se è disciplina sana quella che mette centinaia di ufficiali alla mercè di un maggiore o di un colonnello, il quale li lascia vivere nella penombra, fingendo di ignorare quello che è suo dovere strettissimo di sapere, quello che non solo sa, ma che tutti sanno benissimo che il comandante sa; ditemi se è disciplina quella che permette a centinaia e centinaia di attendenti di aver in mano, di poter forse ricattare altrettanti ufficiali, loro padroni, i quali dovrebbero fare di uno zotico, di un cafone, di un faraloutto forse, il geloso custode dei loro affanni domestici, dei loro cari. Plaudite a questa disciplina che mette all'indice di tutti i soldati, caporali o sergenti del Corpo un distinto ufficiale, magari col petto coperto di medaglie, magari col volto segnato da cicatrici gloriose, pel solo fatto che la moglie di costui non possiedeva, *anche solo pro forma*, una cartella di rendita di milleduecento lire.

Vi pare disciplina sana quella di tenere, quasi per elemosina, nei ranghi degli ufficiali che, solo mancanti della fortunata ricchezza di quattrini, hanno o possono avere inestimabili tesori di intelligenza, di cuore, di animo, i veri ed i soli tesori che fanno un buon cittadino, un buon soldato, un prode comandante?

Voi, borsettisti, occupatevi almeno una volta, non foss'altro che a titolo di pura accademia, a dipingere alcuni momenti nella vita di questa moltissime derelitte famiglie. Seguitele nei pellegrinaggi clandestini di guarnigione in guarnigione; seguitele nei cambi di alloggio; entrate in quelle case allorquando l'ufficiale, capo famiglia, è assente ed i colleghi dovrebbero e vorrebbero andarlo a visitare, e non ci vanno, quasi temessero la morte, o ci vanno e non vanno come ordinarii *persone estranee* che incontrano di camera in camera. Notate la posizione reciproca e sempre nuova ad ogni mutar di attendente, fra il primo soldato capitato in quelle case e l'ufficiale e la famiglia sua.

Per conto mio, fra un maggiore, che conobbi personalmente a Verona e che, per accertarsi se un certo ufficiale aveva moglie, usa fermarne l'attendente in piazza delle Erbe — mentre attendeva all'a spesa quotidiana — ed a bruciapelo gli domanda: *Come sta la sua padrona?* per sorprendere con una risposta impreparata una confessione imprudente, fra questo maggiore e chi giuoca con carte segnate non so qual sia peggiore e men rispettabile.

D'altra parte l'indulto di ventitrè anni or sono portò ad uno stato di cose anche insostenibile per una strana combinazione di persone.

Abbiamo attualmente dei generali di brigata, abbiamo parecchi colonnelli e molti altri ufficiali superiori, i quali nel 1868 per sovrano condono ebbero riconosciute le loro mogli e regolate le loro famiglie. Ora questi generalesse e colonnellesse e maggioresse si hanno buona memoria non possono guardare alla altro signore del reggimento, illegalmente maritale, se non coll'occhio affettuoso col quale si guarda, o guardar si dovrebbe, il prossimo nostro, a rigor di vangelo; oppure hanno cattiva memoria, e allora, dall'alto gradino pel quale si posa il loro marito, guardano coll'occhio dello spreto quelle misere umane che affliggono il reggimento, e si rendono immensamente ridicole, sempre censurabili e censurate.

In quanto ai loro mariti, sono assolutamente nella dovorosa impossibilità di vedere, di sapere e di punire.

A me sembra finalmente che le leggi restrittive debbono accontentarsi di risultati umanamente possibili. Quando si ottiene di avere, con severe comminatorie penali, una piccola percentuale di matrimoni irregolari, lo scopo è raggiunto; ma quando una sanatoria aspetta un quarto di secolo e ricomincia la numerazione dall'unità, allora la totalità delle infrazioni regolamentari diviene enorme e tutto scapito della vera e pratica disciplina.

Vi sovvenga che se domani scoppia la guerra, questi mille ufficiali che aspettano una parola di grazia comanderanno quarantamila soldati, e vorranno provare che val più un saggio perdono che cento rigorosi castighi.

Sine fuco.

La discussione africana alla Camera.

(Vedi resoconto della seduta in 2ª e 3ª pagina).

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore* 7,10 pom. — Oggi la discussione sulla questione africana ha assunto una speciale importanza pel discorso pronunziato dall'Antonelli, il quale recava la sua speciale competenza e per le dichiarazioni concordi dei ministri Di Rudinì e Pelloux. Antonelli si alza fra vivissima attenzione. L'oratore sta nel quarto settore di sinistra, terzo banco. Egli si conquista subito le simpatie della Camera, ha parola semplice, disadorna, come si conviene a uomo d'azione, ma chiara e precisa. Da principio l'oratore è leggermente imbarazzato; ma si va poi man mano rinfrancando; la frase gli viene sciolta e pronta e finisce per dimenticare quasi i foglietti su cui s'è fatti gli appunti.

In complesso il discorso dell'on. Antonelli ha fatto buona impressione, perchè l'oratore ha saputo tenersi in un giusto mezzo senza creare eccessive illusioni, nè abbandonarsi a troppi scoraggiamenti. L'Antonelli ha usato molto riguardo specialmente accennando alle sue divergenze col generale Orero; al quale proposito egli si è limitato a dire che meglio sarebbe stato che ci fossimo limitati ad Assaorta e Keren. Egli si esprime favorevolmente circa Menelik, della cui buona fede dice egli non aver mai abusato..... sebbene ne abbia poca. *(Ilarità)*

Argutamente domanda perchè l'Estrema Sinistra, la quale lodava Menelik quando ci era nemico, lo biasima ora che egli lo afferma amico. *(Vive approvazioni)* In conclusione l'Antonelli ha raccomandato un programma pacifico, economico, inteso per modo che la colonia basti a se stessa. Molti vanno a stringersi con lui. Anche le dichiarazioni di Rudinì — trattandosi di conoscere il programma del Governo in materia africana — furono ascoltate con viva attenzione. La Camera fa segni di approvazione quando dice che sarà il massimo riguardo anche parlando di cose molto lontane, sapendo che le sue parole saranno riferite. *(Bravissimo!)*

La Camera scoppia in una viva ilarità quando, citando la cifra che è costata l'Africa, legge anche i *centesimi ottanta*. L'on. presidente del Consiglio, affermando che la spesa per l'Africa nel corrente esercizio sarà di dieci milioni, soggiunge: « Sino a prova contraria, perchè quanto a conti sono divenuto molto scettico. » *Imbriani:* « Fate bene! » Ha fatto impressione la frase: « Se l'Africa dovesse continuare a costarci anche solo venti milioni all'anno, non esiterei a proporre il ritiro. » *(Vive approvazioni a Sinistra)*

In complesso le dichiarazioni di Rudinì hanno fatto impressione favorevole, facendo esso sperare che avremo una politica coloniale ridotta al puro necessario. Rudinì terminò il suo discorso fra gli applausi anche della Sinistra. Così pure il ministro Pelloux è stato molto ascoltato e ha fatta buona impressione la dichiarazione che un perfetto accordo esiste fra il ministro della guerra e i suoi colleghi per ciò che riguarda la limitazione delle forze militari allo stretto necessario. Terminò fra le approvazioni.

Imbriani, manca a dirlo, tirò fuori il suo razzo finale, rilevando la frase detta l'altro ieri dall'onorevole Sola: « Qualora il generale Orero avesse contraddinata la marcia sopra Adua, forse avrebbe trovata resistenza nella truppa ansiante all'azione. » Egli qui esclama: « L'eroe dei due mondi diede altro esempio, pronunziando lo storico obbedisco. »

Bianchert: « Anche lei dovrebbe imitare quell'esempio dopo i miei ripetuti inviti a finire. » *(Ilarità)*

Imbriani: « Il vostro colpo è andato direttamente; quindi accetto lecnkel » *(Nuova ilarità)*

È facile prevedere che, dopo le odierne felici dichiarazioni di Rudinì, la discussione sull'Africa si chiederà con una votazione molto favorevole al Ministero, poichè sopra siffatto programma, come sopra la economia, si trovano concordi quasi tutti i settori della Camera. Si spera poi e ci si augura che, ogombrata anche la discussione africana, la Camera potrà finalmente accedere ai bilanci, il cui ritardo è già eccessivo.

I lavori della Commissione d'inchiesta in Africa.

I consigli di Schweinfurt.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore* 8,50 *pom.* — Napoleone Corazzini telegrafa da Massaua alla *Riforma* che il giorno 30 aprile la Commissione d'inchiesta ricevette il noto viaggiatore Schweinfurt, il quale parlò dinanzi alla Commissione per quattro ore filate e dimostrò l'utilità per l'Italia di conservare le posizioni acquistate. Le sue parole fecero molta impressione.

Il giorno 1° di maggio i commissari partirono per Ghinda, seguiti da tutti i rappresentanti della stampa che si trovano a Massaua.

I magistrati ed i Comizi elettorali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore* 9,30 *pom.* — Secondo il giornale *La Giustizia* è imminente la presentazione d'un progetto di legge che verrà a modificare la formazione delle liste elettorali politiche e dei saggi elettorali. Si crede che il progetto toglierà ai magistrati la presidenza degli Uffici provvisori. Nicotera sarebbe contrario che col Collegio uninominale non sarà necessario l'intervento dei magistrati, essendo minore il pericolo di frodi ed essendo diverso il controllo per prevenirle.

Barzilai sfida il capitano Bozzi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 5, *ore* 4,30 *pom.* — La *Capitale* dice che questa mattina il deputato Barzilai ha mandato a sfidare il capitano Bozzi. I padrini di Barzilai sono gli onorevoli Giampietro e Ferrari Ettore.

L'arresto dell'anarchico Landi il principale provocatore dei disordini di Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore* 10,35 *pom.* — Questa sera è stato arrestato all'*Albergo della Campana* l'anarchico Landi, quegli che venne da Parigi per prender parte ai moti del 1° maggio, e che nel Comizio di piazza Santa Croce di Gerusalemme tenne un discorso parzialmente eccitante le passioni più tristi della plebe. Il Landi si sarebbe qualificato all'albergatore per Galileo Palla, d'anni 27, nativo di Massa Carrara.

Si dice che il Landi sia refrattario alla leva e già condannato per reati di stampa. Al momento dell'arresto oppose una fiera resistenza. Stava per lasciare Roma quando la Questura fu sulle sue traccie. Gli furono sequestrati nella camera vari documenti. È un individuo dalla barba rossiccia. Venne condotto alla Questura ammanettato e sottoposto immediatamente a interrogatorio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore* 9,10 *ant.* — Eccovi alcune notizie intorno all'arresto del così detto *Landi*, il quale è poi veramente Galileo Palla. Questi, al momento dell'arresto, era in camera, in maniche di camicia; vedendo gli agenti, si alzò contro di essi furioso. Il delegato Milani lo afferrò pel collo; altri pei polsi; il delegato Rinaldi gli puntò la rivoltella al petto. Lo ammanettarono. Condotto in Questura, venne subito sottoposto a interrogatorio dallo stesso questore, in presenza dell'on. Lucca, sottosegretario di Stato.

— Il vostro nome?

— Il nome di Landi, che mi è stato dato, è falso. Mi chiamo Galileo Palla di Giovanni, nativo di Anlla, in provincia di Carrara.

— Quale è la vostra professione?

— Mettete pure *dottrinario!*

Il Palla raccontò che il 28 dello scorso mese egli lasciava Parigi allo scopo di venire ad assistere al Comizio di Roma; si cambiò nome per isfuggire a una condanna di 18 mesi inflittagli nel 1885 per reato d'istampa e per eccitamento a disordini. Incitato a dare spiegazioni sopra il partito anarchico, dicendo gli scoppi, i nomi dei compagni, ecc., rispose:

— Parlatemi dei morti, vi risponderò. Ma sopra i vivi non vi dirò mai parola.

Indi si chiuse in un silenzio sprezzante. Fece un piccolo pasto. E passò la notte coi ferri in cella segreta dentro alla Questura; la sentinella alla porta.

Si constatò che il Palla fece parte del gruppo anarchico parigino più intransigente e rivoluzionario; basti dire che vari membri di quel gruppo furono più condannati per saccheggio e per incendio. Si vuole che il Cipriani avesse già preso contatto con quel gruppo o che se ne fosse staccato disgustato, accostandosi invece ai socialisti italiani. Il Palla sarebbe stato mandato da Parigi specialmente per incitare disordini. Si racconta che [illegible] prima del Comizio il Palla, fingendosi sprovvisto di mezzi, si presentò in casa del sarto Cicognani [illegible] ve abitava il Cipriani. Questi lo accolse freddamente [illegible] mo, il Cicognani, credendolo uno degli amici, lo [illegible] alla casa domestica.

Quando il Palla uscì [illegible] Cipriani rimproverò l'ospite suo di accogliere in [illegible] gente sospetta. Durante il Comizio il Landi, [illegible] nesto del nome, si rifiutò dicendo: « Non ho nes[illegible] poco un anarchico! »; e insistendo il presidente [illegible] Comizio, egli in minacciò. Avvenuto il subbu[illegible]o, il Palla vi si sottrasse. Qualcuno pretende [illegible] averlo poi visto osservare i disordini standosene [illegible]ndente distanza. Verso le sette della sera del [illegible] si presentò all'*Albergo della Campana* chiedendo [illegible]na camera. Non aveva valigia; però aveva un altro abito, quello del Comizio; pareva agitato. Stette [illegible] tutti questi ultimi giorni sempre all'albergo dicendosi [illegible]disposto. Soltanto scendeva due volte al giorno nell'ottolante ristorante.

All'albergatore erasi qualificato per Giovanni Toguini, negoziante. Non ricevette mai lettere. Soltanto un scrisse una l'altro ieri [illegible]rizzata nella città. Poche ore dopo la spedizione [illegible] quella lettera si presentò all'albergo un giovane elegante a chiedere del Tognini. Rimasero in colloquio un'ora. Ieri, mezz'ora dopo avvenuto l'arresto, [illegible] giovinotto ritornò all'albergo con un *coupé* dicendo che avvertassero il Tognini; ma udito dell'arresto, quel giovane misterioso diede ordine al cocchiere di mettere i cavalli al trotto e fuggì precipitosamente..... Il Palla nell'interrogatorio avrebbe dichiarato che se l'arresto tardava di un'ora, egli sarebbe sfuggito alla polizia.

Il programma di Vittorio Napoleone.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, *ore* 8,28 *ant.* — Vittorio Napoleone, interrogato da un redattore del *Figaro*, ha dichiarato che non pubblicherà alcun manifesto per annunziare il suo programma e i suoi diritti di pretendente. Questo, del resto, si sapeva, perchè Vittorio, non avendo mai riconosciuto al padre tali diritti, considera che la morte di lui non abbia modificato in alcun modo la sua situazione di fronte ad essi. Però questa intervista costituisce un vero e proprio programma di pretendente.

Il principe vuol dimostrare la inferiorità della Repubblica e del parlamentarismo; affrettare l'impero plebiscitario; si preoccupa del socialismo; vuole riorganizzata la democrazia. Il complesso ripete argomentazioni e desiderii già noti. È notevole fra le altre la dichiarazione, che il principe fa, essere necessaria la rottura della unione conservatrice.

I torbidi agrari in Ungheria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — La *Neue Freie Presse* dice che i disordini avvenuti a Bekascsaba, in Ungheria, ebbero carattere agrario e furono provocati dall'iscrizione di contadini nei [illegible] operai, ciò che fu loro proibito. Domenica furono a Bekascsaba nuovi disordini. Un grande numero di operai ed operaie chiedevano la liberazione dei promotori dei disordini arrestati sabato. La truppa intervenne; furvi però nessun ferito.

La questione dei dazi al Reichstag germanico.

A proposito di un opuscolo sull'esercito austriaco.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — *Reichstag — Boetticher* dichiara che il Governo non può discutere in questo momento la questione se, mercè una riduzione dei dazi, si possa porre un rimedio all'aumento del prezzo dei grani. Le probabilità del raccolto mondiale del grano, non cattive, sono considerevolmente migliorate negli ultimi giorni. La quantità dei cereali disponibili non è ancora conosciuta, ma spera che sarà sufficiente pei bisogni. In caso contrario il Governo prenderà provvedimenti straordinari senza però perdere di vista gli interessi dell'agricoltura.

Il presidente dichiara che è probabile che la sessione attuale venga prorogata prima della Pentecoste.

— La *Norddeutsche*, a proposito dell'opuscolo intitolato: *Lettera aperta sull'esercito austro-ungarico*, dice: « L'apprezzamento militare dell'autore è presso a poco allo stesso livello dell'apprezzamento politico dell'autore dell'opuscolo intitolato: *La rovina dell'Austria*. Soltanto è notevole che anche fra noi vi siano elementi i quali credono utile [illegible] la differenza fra la Germania e gli alleati. Non crediamo che simili tentativi approdino. Invece siamo convinti che tanto più si manifesteranno tali tendenze e tanto più fermamente e lealmente la Germania sarà fedele agli alleati. »

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Nella Commissione del bilancio, rispondendo ad una interpellanza riguardo ad un opuscolo pubblicatosi a Lipsia contro l'esercito austriaco, il ministro della difesa, generale Welsersheimb, dichiara che, dando un'occhiata all'opuscolo, riconobbe subito che esso non merita di esser letto.

La Germania nell'Africa orientale.

L'imposta sui redditi.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — La Società tedesca per l'Africa orientale decise di istituire una Società per azioni con capitale di 4,000,000 di marchi onde costruire una ferrovia da Tanga al Usambara.

Camera dei deputati. — Discutesi il progetto per la imposta sui redditi, ritornato modificato dalla Camera dei Signori. Il ministro delle finanze prega la Camera di accettare la modificazione poco importante introdotta nel progetto. Respingesi con voti 231 contro 80 la modificazione, ritornandosi sul testo del progetto precedentemente approvato dalla Camera dei deputati.

Gli scioperi in Francia e nel Belgio.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — La situazione generale è niente migliorata. Nel pomeriggio, all'invito di scendere nelle miniere di carbone nelle due rive della Mosa, nessuno discese. Gli operai di Cockerill, che lavorarono oggi, licenziarono il personale un'ora avanti l'intimazione temendo che gli scioperanti commettessero sevizie contro i lavoratori. Truppe di fanteria e cavalleria sono giunte a Seraing e stanno [illegible] sparse nelle miniere di carbone e negli stabilimenti industriali ove si sciopera. Gli scioperanti sono calmi e dicono che non [illegible] declinò a scioperare otto giorni ed anche quindici. La gendarmeria è frequentemente fischiata. Gli scioperanti di Tilleur incendiarono i boschi dell'Haye e le ripe del Château Saint-Nicolas. Le truppe spensero il fuoco. A Charleroi lo sciopero è veramente totale in tutto il distretto. In Borina non credesi alla durata dello sciopero; il prezzo del carbone non è aumentato.

Due squadroni di lancieri, di guarnigione a Bruges, furono spediti a Charleroi; tre squadroni di lancieri, di guarnigione a Louvain, furono spediti a Liegi; il 14° fanteria fu spedito da Anversa a Liegi. Tengansi pronti a partire anche tre squadroni di lanciari per Hasselt.

Il *Journal de Bruxelles* dice che il Governo è risoluto a mantenere energicamente l'ordine. La situazione d'altronde ha nulla di grave; bisogna guardarsi dai dare importanza ai racconti allarmanti di alcuni giornali.

MONS (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — La gendarmeria è occupata; pattuglie volanti furono spedite nel Borinage per appoggiare le brigate cantonali. Molti operai trovansi in campagna e nei giardini occupati in lavori agrari. Tutto è calmo.

LIEGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Stamane una cartoccia di dinamite, collocata sotto la soglia della casa di un proprietario, esplose formidabilmente cagionando grandissimo panico nel quartiere, che è quello dell'aristocrazia. La porta della casa rimase fracassata, le finestre rotte. I vetri di tre case vicine furono rotti. L'Autorità aprì un'inchiesta.

MONS (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — La situazione dello sciopero è invariata. Stanotte fecero saltare con una cartuccia di dinamite la facciata della casa di un operaio di Horne, per punirlo dell'aver lavorato ieri.

CHARLEROI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — La situazione dello sciopero è immutata; pattuglie di gendarmeria e cavalleria percorrono il bacino carbonifero. La scorsa notte fu commesso un attentato colla dinamite a Roux contro la casa di un operaio di Jumet che continuò a lavorare; i danni sono poco importanti. La giustizia procede.

LIEGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Gli sforzi dei membri del Consiglio generale del partito operaio per far cessare lo sciopero andarono falliti completamente nel bacino di Liegi.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Il Consiglio generale del partito operaio, riunitosi oggi coi delegati della Federazione dei minatori, decise di sostenere lo sciopero dei minatori avente per scopo l'aumento dei salari, le otto ore e il suffragio universale. Il Consiglio generale del partito operaio si è impegnato a fare generalizzare lo sciopero dei minatori in tutta la miniera carbonifera del Belgio.

ANVERSA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Tratterebbesi di chiamare sotto le armi due classi della milizia ultimamente congedate.

LIEGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Gli scioperanti tentarono di incendiare nuovamente i boschi di Avroy.

SERAING (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Lo sciopero sarà annunciato oggi in tutti i rami della grande officina di Cockerill, occupante diecimila operai. Lo sciopero estendesi a grande numero degli stabilimenti industriali del bacino di Liegi. Gli operai sono intimoriti dalle minacce degli scioperanti che spopolano lungo le vie isolate gli operai recantisi al lavoro. La Polizia e le truppe non sono bastevoli a proteggere tutti gli stabilimenti.

FOURMIES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — La pacificazione sperata non sembra realizzarsi. Gli operai lasciarono il lavoro reclamando il 10 0[0 d'aumento nei salari; la situazione è tesa; temonsi nuovi disordini.

FOURMIES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Millecinquecento operai ripresero il lavoro negli stabilimenti i cui padroni accettarono l'aumento del salario, ma 5000 restano scioperanti.

Le gesta dei petrolieri in Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore* 8,28 *ant.* — Questa notte i petrolieri a Saint-Denis tentarono di incendiare la Banca con stracci imbevuti in materie infiammabili.

L'agitazione dei minatori in Ispagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — In seguito all'agitazione operaia a Saragozza, ove duemila minatori scioperano, furonvi parecchie cariche di cavalleria; alcuni operai contusi. L'agitazione aumenta; temonsi altri conflitti.

La violenta epidemia d'influenza in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — L'influenza progredisce considerevolmente, complicata con bronchite e polmonite. Nella scorsa settimana a Sheffield furono denunziati 420 decessi; nel Yorkshire difettano le braccia per lavorare le terre; a Rotherham nuovi cinquecento casi; a Bradford 2000.

La Camera rumena.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — La Camera è convocata in sessione straordinaria pel 29 aprile, vecchio stile.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore* 5,15 *pom.* — L'ottavo *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblica, tra le altre, le seguenti disposizioni e nomine:

Frola, procuratore del Re al Tribunale di Pinerolo, è trasferito a quello di Ivrea al posto di Fratti, che dalla detta Procura passa a quella di Pinerolo — Cardone, consigliere alla Corte d'appello di Torino, è nominato consigliere di Cassazione ivi — De Amicis, consigliere d'appello a Venezia, è trasferito a Torino — Fabbri, consigliere d'appello a Macerata, in aspettativa, è ricollocato nell'appellativa stessa.

Zamussi, presidente di Tribunale a Sant'Angelo dei Lombardi, è trasferito a quello di Frosinone — Biancini, presidente di Tribunale a Mistretta, è trasferito al Tribunale di Pesaro — Maggiore, id. id. di Trapani, id. id. di Chiavari.

Scarpa, vice-presidente di Tribunale ad Udine, è nominato presidente di Tribunale a Pordenone — Bova, vice-presidente di Tribunale a Messina, è nominato presidente di Tribunale a Mistretta — Greco, vice-presidente di Tribunale a Sassari, è trasferito a Messina — Dalla Mano, giudice di Tribunale a Cremona, è nominato vice-presidente di Tribunale e destinato ad Udine.

Concas, giudice di Tribunale a Sassari, è nominato vice-presidente ivi — Cudillo, id. id. a Roma, è nominato id. id. ivi — Cantarella, giudice di Tribunale in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato al Tribunale di Alba. — La Covara, giudice di Tribunale a Bari, è collocato in aspettativa.

Reggio e Benedetti, consiglieri di Corte d'appello il primo a Genova, il secondo a Napoli, sono promossi alla seconda categoria.

Sono pure promossi dalla seconda alla prima categoria i presidenti di Tribunale: Savini ad Ivrea, Rigoni a Verona, Faini a Lecce; i giudici di Tribunale: Persico a Piacenza, Pezzoli a Vercelli, Barbieri a Milano, Morossi a Venezia, Ferriolo a Catania; i procuratori del Re: Raimondi al Tribunale di Palermo, Restivo a Messina, Modesto a Messina, Segala a Voghera; De Domenico a Macerata, Mattoni a Padova; i sostituti procuratori del Re: Massa al Tribunale di Torino, Ariani a Melfi, Milano a Napoli, Secchi a Messina, Allegri a Parma, Moschini a Verona, Campus a Nuoro.

Delgrosso, giudice di Tribunale a Larino, è trasferito a quello di Bari dietro sua domanda — Calatabiano, giudice di Tribunale a Mistretta, è trasferito a quello di Patti id. id. — Marino, giudice di Tribunale a Nuoro, è trasferito a Sassari id. id. — Albertelli, giudice di Tribunale a Caltanissetta, è trasferito ad Asti id. id. — Russo, sostituto procuratore del Re ad Oneglia, è trasferito a Cosenza — Zazo, pretore a Montesarchio, è nominato giudice di Tribunale a Mistretta — Guiglia, aggiunto giudiziario a Genova, è nominato sostituto procuratore del Re ad Oneglia — Basso, aggiunto giudiziario a Cagliari, è nominato giudice di Tribunale a Nuoro.

Venne concesso l'aumento sessennale sullo stipendio a Scarfoglio, consigliere d'Appello a Catanzaro; Seghieri, sostituto procuratore generale a Genova; De Andreis, sostituto procuratore generale a Napoli; Ricciulli, sostituto procuratore generale ad Ancona; Casalegno, giudice di Tribunale a Genova; Rossi, giudice di Tribunale ad Ivrea.

Venne aumentato lo stipendio a L. [illegible] a Dongiovanni, pretore a Poirino — Colasco, pretore a Savona, è trasferito alla Pretura del Sestiere Pre (Genova) — Moretti, pretore a Santo Stefano al Mare, è trasferito a Savona — Piaggio, pretore a Triora, è trasferito a Santo Stefano al Mare — Francoschinis, pretore ad Orbassano, è trasferito a Mirano — Merlo, pretore a Ustica, è trasferito a Triora — Boroa, pretore del Sestiere Prè (Genova), è collocato in aspettativa per motivi di salute, lasciando il posto vacante — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Zenone, vice-pretore a Bargonasia, nominandovi in sua vece il signor Gilodi Giuseppe — Sibilla, cancelliere di Tribunale a Vigevano, è collocato a riposo in seguito a sua domanda col titolo di cancelliere di Corte d'appello — Casi, segretario alla R. Procura di Bobbio, è trasferito a quella di Urbino.

BORSA UFFICIALE.

6 maggio.

Rendita Corso medio d'ufficio **94 82 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 07 1/2	101 17 1/2 — — — —
»	101 02 1/2	101 12 1/2 — — — —
Svizzera	100 80 —	100 90 — — — —
Londra +3 1/2	— — — —	25 36 — 25 38 —
Id. lungo	— — — —	25 35 — 25 37 —
Germania +3	— — — —	breve 123 7/8 124 1/8
		lungo 123 3/4 124 —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0[0
Sconto al Banco di Napoli 6 0[0.

Cronaca della Borsa. — 6 maggio. — Mercato incerto pur conservando una quota relativamente soddisfacente. Dalle Borse di fuori giungono notizie di sostegno, quindi si può sperare nella fermezza e nel miglioramento salvo complicazioni imprevedibili.

Rendita cont. 94 80 94 82.
Rendita [illegible] corr. 95 — 95 02.

Prezzi dei valori per fine mese.

B. Naz.	1477 —	1475 —	Cred. ind.	196 50	197 50
Mobil.	480 —	479 —	Ferr. Mer.	[illegible] —	697 —
Torino	370 —	— —	Ferr. Med.	530 —	nom. —
B. S. (A)	84 —	85 —	Ferr. Sic.	570 —	— —
Serie B	81 —	82 —	Fondiaria	10 —	11 —
Tiberina	24 —	25 —	Cartiere	368 —	— —
Cassa Sovvenzioni Milano	69 —	68 —			

Gli eccidii di Fourmies

La truppa che spara sulla folla. Morti e feriti

Una scorsa sul luogo.

Parigi, 4 maggio (ore 2 ant.)

(Ritardo) — Sono tornato ora coll'ultimo treno da Fourmies, dove si compierono venerdì gli eccidii che tanto hanno impressionato quelle e queste popolazioni.

I primi dispacci arrivati avant'ieri a Parigi su quei sanguinosi fatti non li facevano giudicare così gravi, motivo per cui solo stamane mi decisi di fare una scorsa a Fourmies per avere particolari sul luogo. Ed eccovi rapidissimamente e quanto più ordinatamente mi è possibile il risultato della mia [illegible]

***

La cittadina ha un aspetto veramente insolito. Pare di essere alla dimane di una grande battaglia. E battaglia fu davvero.

Ma non precipitiamo la narrazione dei fatti. Tutti gli abitanti sono costernati; molti caffè sono chiusi, altri portano le loro insegne coperte di un gran velo a gramaglia.

Tutto l'84° reggimento di linea è là accampato come in piena campagna. In mezzo ai soldati si aggirano il prefetto del Nord (al cui dipartimento appartiene Fourmies), il sotto-prefetto di Avesnes ed il generale Alessandri. Vi si trovano pure in permanenza i deputati e senatori del Collegio. Hotel pure il deputato boulangista Ernesto Roche, il quale arrivò con me e con molti giornalisti parigini.

Roche spedì, appena giunto a Fourmies, un telegramma a Floquet, presidente della Camera, dichiarando di voler interpellare il ministro degli Interni sul massacro.

***

Prima di narrarvi come pare siano avvenuti i fatti (dico pare, perchè un mio interrogatorio abbi molte risposte contraddittorie, giacendo fra le parti a ricercarne quanto a responsabilità) vi descriverò brevemente la piazza teatro della sanguinosa battaglia tra soldati ed operai.

È una gran piazza rettangolare, la cui larghezza massima è di 60 metri.

In fondo c'è la chiesa. In faccia a questa ci sono dei caffè, nelle cui vicinanze si radunano i capi della lotta. In una porta di uno di essi vedo tre palle

lama delle palle che gli fischiano attorno, si avanzò a braccia levate verso i soldati gridando, implorando la cessazione del fuoco.

Pare incredibile, ma in quel pandemonio la sua voce fu intesa ed il fuoco fu fatto cessare.

* * *

Immaginate voi lo spettacolo di quel momento.

La condotta del clero, uscito subito in massa dietro al curato, fu ammirevole.

Trasportarono subito i morti in sacrestia, e si misero a fasciare e trasportare i moltissimi feriti.

* * *

La critica più forte che si muove ai comandanti della truppa è di non aver dato il preavviso del rullo dei tamburi (corrispondente ai vostri tre squilli di tromba) prima di comandare il fuoco.

Essi si scusano dicendo che gli operai si erano avanzati così da presso e così audacemente verso i soldati che ormai era impossibile farli partire con un semplice preavviso. Ed aggiungono che in simili casi il preavviso dei rulli non è più richiesto.

* * *

La popolazione di Fourmies è eccitatissima. Si temono nuovi disordini ai funerali delle vittime. Masse di operai arrivano continuamente dai villaggi e città circonvicini.

Gli abitanti hanno tutti ormai spenta la causa degli operai. I pompieri dimissionarono. I giovani del battaglione d'istruzione si recarono in corpo a rendere le loro armi alla municipalità.

La Banda cittadina tace pure i suoi strumenti. Intanto sono arrivati ed arrivano nuovi rinforzi di truppe.

Il sindaco ha fatto affiggere un manifesto invitante alla calma.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Fuori un *meeting* d'indignazione di 1500 persone stasera a Belleville. Dopo un discorso del deputato socialista Dumay si votò all'unanimità un ordine del giorno stigmatizzante la condotta del Governo a Fourmies.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Gli operai sono rientrati stamane agli opifici di Fourmies; la situazione è molto meno tesa. Parte delle truppe lasciò la città. Lo sciopero dei minatori a Carmaux (Tarn) è terminato.

Il decentramento in azione a Firenze

Firenze, 4 maggio.

(Marco) — Ieri mattina il Duca d'Aosta inaugurava il *Museo di Santa Maria del Fiore* nei locali dell'*Opera*, ove sono ricostituite ed esposte al pubblico, fra molti altri oggetti di grande interesse artistico, le celebri cantorie scolpite da Donatello e da Luca della Robbia; e c'è l'altare di San Giovanni, insuperabile capolavoro d'argenteria..... Insomma il prossimo e necessario complemento al Duomo e al Battistero.

D'ora innanzi nessuno che voglia conoscere di Firenze le cose più sublimi potrà omettere la visita al Museo dell'Opera.

Questo è il più recente effetto d'una nuova istituzione, il *Regio Commissariato delle Antichità e Belle Arti di Toscana*, il quale funziona solo da un anno e quattro mesi, ma in modo da meritare grandi elogi per se stesso, da servire di modello agli analoghi istituti delle altre regioni e da interessare anche gli uomini politici come esemplarissima prova di savio decentramento.

L'anima italianissima e la mente serena di Marco Minghetti che vagheggiava in una larga autonomia regionale il migliore assetto amministrativo per l'Italia risorta, esulterebbe a questo primo saggio di resipiscenza conforme un criterio, che era forse utopia politica nella necessità di improvvisare dalle rivoluzioni e dalle guerre d'indipendenza lo Stato, ma al quale converrà pure rifarsi se vogliamo, come dobbiamo, trovare il solido fondamento dell'economia nazionale.

I fatti del Commissariato toscano in questi ultimi sedici mesi riguardano direttamente le Belle Arti e la Toscana, ma indirettamente saranno riconosciuti di grande importanza nell'interesse generale di tutto il Regno.

Il decreto che istituì in Italia i dodici Commissariati regionali in luogo della Direzione centrale di Antichità e Belle Arti è del 30 giugno 1889: primo di tutti a funzionare completamente in ogni ramo di servizio è stato quello di Toscana, cominciando col 1° gennaio 1890: il marchese Carlo Ginori, commissario. Guido Carocci, segretario, il Consiglio e l'Ufficio di commissariato, l'Ufficio tecnico, in tutto 21 persone, hanno sbrigato tutti gli affari riguardanti la regione toscana, che nel patrimonio artistico generale d'Italia rappresenta all'incirca la quarta parte.

E qui è subito da notare che sull'assegno generale di 700 mila lire sul bilancio della pubblica istruzione al capitolo *Monumenti*, ne furono attribuite meno di 60 mila alla Toscana e sono bastate alle necessità dell'annata: quindi si potrebbe domandare che quel capitolodel bilancio per tutto il Regno fosse ridotto fra le 250 e le 300 mila lire.

Vero che il marchese Carlo Ginori ha gratuitamente concesso in via provvisoria il secondo piano del suo palazzo agli uffici del Commissariato, ma questi altrove potrebbero accontentarsi di sede a pagamento meno splendida.

L'economia con tale decentramento è evidente, e se ne comprende la ragione: i motivi principali di spesa riguardano la conservazione dei monumenti e dei capi d'arte: queste figurano come spese necessarie d'urgenza, mentre le altre (sussidi e riordinamento delle collezioni) come volontarie possono essere rinviate o evitate. Ora, provvedendosi da un'unica autorità centrale ai lavori di conservazione, coll'opera di delegati e ispettori interessati a fare il più possibile per giustificare il loro ufficio di missionari e per godere gli emolumenti della missione, si subisce come necessaria una quantità di lavori che può anche non essere affatto. Invece a un'autorità meno sublime della ministeriale, conoscitrice dei luoghi e in questi ben conosciuta, agevolmente sindacabile nei suoi atti e che quindi ne sente tutta la responsabilità, non è facile imporre l'inutile o domandare il superfluo.

Il *non fare* è spesso un grande merito amministrativo: ma non si creda che il Commissariato toscano si sia rinchiuso in questa pur benefica inazione nella misura del suo bilancio (circa 200 mila lire, gravate di molti oneri fissi) ha saputo fare moltissimo e con savio criterio.

Prima di tutto si è messo risolutamente all'impresa di riordinare le Gallerie e i Musei di Firenze secondo le logiche esigenze della critica odierna, per scuole e per epoche, col seguente programma: raccogliere nel *Museo Archeologico* l'arte antica fino al cristianesimo; nel *Museo Nazionale* principalmente l'arte plastica medioevale e moderna; nella *Galleria degli Uffizi* la pittura toscana e raccolti speciali di altre scuole fino alla metà del secolo XVI, quando incomincia la decadenza; allo *Belle Arti* la pittura moderna. Inoltre creare collezioni speciali e limitate in altri locali che ne offrissero giustificato motivo.

Per preparare e avviare questo riordinamento fu già condotta molto innanzi la costruzione di sette nuove grandi sale agli *Uffizi*; da questi i bronzi furono distribuiti fra il *Museo Archeologico* e il *Nazionale*, dove pure fu completato il gran salone di Donatello e disposta la collezione lasciata al Municipio dal francese Carrand; si decorarono tre nuove sale aggiunte alle *Belle Arti*; si è avviata la formazione di un museo speciale dei pittori domenicani a *San Marco*; furono aumentate le collezioni e aggiunti nuovi locali al *Museo Archeologico*; furono aperti al pubblico il Cenacolo con altre pitture di Andrea del Castagno a *Sant'Appollonia* — il Chiostro *dello Scalzo* col cenacolo di Andrea del Sarto — a *San Salvi* presso il famoso Cenacolo, disposti 2500 quadri (non tutti spregevoli) che prima ammuffivano nei magazzini degli Uffizi.

Si sta pure studiando come meglio conservare e usufruire l'immensa quantità degli arazzi fiorentini e si pensa a provvedere il Commissariato di sede propria.

Inoltre si sono fatti notevoli acquisti, specialmente per la collezione etrusca, si sono avocati ai Musei pubblici diversi oggetti d'arte che altrove pericolavano, si è provveduto a restauri urgenti di pittore e di scultore, o per non meno di 70 monumenti in tutte le provincie della Toscana.

Senza contare i servizi ordinari di ispezioni, di inventario, di archivio, di studi, piante e rilievi: si è cominciato la creazione di un catalogo generale a schede di tutti gli oggetti d'arte della regione,...

E qui non si tema che il Commissariato, sorto in nome del decentramento voglia, creare un accentramento regionale. Il suo criterio è così professato nella relazione ufficiale. « La ragione nostra, nelle chiese, « negli oratorii, nei pubblici stabilimenti, possiede o « pere d'arte in numero così infinito, che esse da« rebbero modo di costituire nuovi musei di straor« dinaria ricchezza, se invece non fosse cosa più « *opportuna il lasciare questi oggetti nei luoghi « pei quali furono eseguiti ed ai quali danno lu« stro e decoro.* »

Il catalogo generale, l'inventario esatto e completo deve solo facilitare l'ufficio di conservazione e impedire che gli oggetti d'arte vengano trafugati in onta alle leggi vigenti.

La vigilanza sull'esportazione artistica ha dato molto da fare al Commissariato, specialmente circa gli oggetti d'arte antica, col concorso dell'Avvocatura erariale e dell'Autorità giudiziaria. Su questo punto, anche dalle reticenze della relazione ufficiale, è lecito dubitare che la legge vigente non sia troppo efficace, come senza dubbio può essere tacciata di arbitraria e tirannica. Ma ciò non dipende dal Commissariato, il quale ha benissimo a trarre l'applicazione della *dura o mala lex sed lex*.

Da ultimo esso Commissariato ha studiato e fatto approvare dal Ministero un piano completo di riforma del regio *Opificio delle pietre dure*, coll'intento di meglio assicurarvi il lavoro agli operai e usufruirlo nei restauri dei monumenti, come ha già incominciato in diversi luoghi.

Io non so se e come funzioni il Regio Commissariato in Piemonte e nelle altre regioni; ma pare che non dovrebbe essere difficile trovare in ciascuna le persone competenti e la volonterosa necessaria al buon andamento di simile ufficio. Valga l'esempio della Toscana, dove il Commissariato può con legittimo orgoglio così concludere l'esposizione del proprio operato:

« Di fronte all'unanime desiderio di vedere applicato « in Italia il decentramento amministrativo è con « sod isfacentissima il far rilevare i frutti ottenuti « da questa importante applicazione di cotesto prin« cipio..... sulla via additata e consigliata dagl'inte« ressi e dai bisogni del Paese nostro. »

La ripresa dei lavori a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 8,30 pom. — Stamane l'on. Lucca, sottosegretario di Stato per gli interni, assieme al questore Falzani fece un giro ai Prati di Castello e nella Roma alta, ove vi sono grandi cantieri di costruzione. Dappertutto gli operai avevano ripreso tranquillamente i lavori. Al ponte di Ripetta stazionò tutt'oggi una compagnia di alpini carabinieri.

Il Congresso agricolo enologico di Asti.

Partenza dell'on. Arcoleo.

Asti, 5 maggio.

(Artemis) — Lunedì si riunirono nuovamente i congressisti per completare la nomina dell'ufficio di presidenza, essendosi già fatte nella seduta del 3 e per acclamazioni le seguenti nomine: presidente onorario comm. Garbiglia, sindaco; presidenti effettivi: comm. Chirzolini e G. Di Rovasenda e segretario generale geometra Cotto, per cui l'ufficio rimane così composto dei suddetti e prof. Alpo, prof. Ferrari, ing. Gavazza, cav. Salusti, cav. Giulietti, cav. Rocca, vice-presidenti; Armandi nob. avv. G. L., Jemina professore Augusto, Calderara Carlo, Pozzi prof. Tito, Silva Ercole, Strucchi cav. Arnaldo, segretari.

Si trattarono già due temi e se ne tratta un altro. Darò su ciò altri dettagli.

* * *

Alla sera i congressisti vennero invitati ad una bicchierata dall'Accademia Filarmonica, che ebbe luogo dopo i fuochi artificiali, bruciati in piazza del Mercato con grande effetto ad onore del pirotecnico signor Baiocchi di Città di Castello.

Ivi loro venne fatta la più fastosa accoglienza da tutti i soci, massime dal presidente cav. Adorni e dal segretario signor Calderara, che facevano gli onori di ricevimento.

Questa cerimonia venne allietata da un improvvisato concerto, nel quale il tenore cav. Pasini, distinto artista quanto perfetto gentiluomo, gentilmente eseguì, accompagnato al piano dal maestro Ferraris, alcuni sallentissimi pezzi di musica, riscuotendo calorosi applausi.

* * *

L'on. Arcoleo, soddisfatto dell'accoglienza e della visita, ha lasciato la nostra città ieri, alle ore 12 e mezzo, accompagnato e salutato allo scalo dall'onorevole Villa, dal cav. Leonetto Ottolenghi, dall'on. Serra, dal sindaco e da altri personaggi.

Lo strascico del processo pei Settembristi in Canton Ticino.

Lugano, 4 maggio.

(Zeitg.) — La probabilità di un'amnistia prima che si convochino i Consigli federali per giudicare gli accusati della rivoluzione ticinese dell'11 settembre aumentano ogni giorno. Anzi, se si ha a credere a quanto si va discorrendo in certi circoli politici, parecchie persone serie, a quest'ora pare assicurata, per accordi già presi fra i deputati al Consiglio degli Stati e al Consiglio Nazionale, una maggioranza nel senso di una proposta di amnistia.

Intanto a Losanna, davanti al Tribunale federale, si procedette all'estrazione dei 54 giurati. Il procuratore generale della Confederazione ne eliminò venti; altrettanti gli accusati; e i quattordici rimasti, che si crede siano in maggioranza liberali, formeranno la giuria.

La Francia nel Mar Rosso.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 5, ore 2 pom. — Nei crocchi diplomatici francesi si assicura che il Governo francese approfitterà della prima occasione che gli sarà offerta per dichiarare che quel signor Chefneux non fu attributa la stipulazione di un trattato col negus non ha mai avuto alcuna carica diplomatica, essendo un semplice negoziante privato, e che nessun trattato fu nè poteva essere stipulato da lui. Però il Governo francese farà una dichiarazione sui diritti della Francia nel Mar Rosso in forza dei trattati che rimontano al 1862 e in forza dei quali la Francia ha il possedimento di Obok. Soggiungerà che la Francia ha conchiuso anche altri trattati coi Danakili, anteriori a quelli dell'Italia cogli stessi Danakili, ed infine che la Francia ha sempre considerato il lago d'Assal come una appendice del proprio dominio essendo contiguo ai suoi possedimenti, e subbene abbia permesso alle tribù delle rive di estrarre il sale, la Francia non ha mai riconosciuta la sovranità dell'Abissinia sul lago.

Il Governo francese, che considera il suo console ad Obok come il suo legittimo agente diplomatico nel Mar Rosso, lascierà intendere che questi ha istruzione di non permettere che nessuna terza potenza turbi il suo dominio in fondo alla baia di Tadjoura ed una relativa zona d'influenza per non accendo mire verso l'Harrar, lo Scioa o l'Abissinia.

La protezione dei francesi al Cile.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — *Camera*. — Ribot, rispondendo ad un'interrogazione di Félix Faure, dichiara che la protezione dei nazionali francesi nel Chilì è assicurata mercè la presenza di due navi da guerra francesi. Soggiunge che l'Europa desidera la pacificazione del Chilì. Il presidente della Repubblica chilena e il capo dell'insurrezione accettarono la mediazione degli Stati Uniti, del Brasile e della Francia. Il Governo francese non credette di dover declinare l'invito. (*Benissimo*) L'incidente è chiuso.

Un banchetto in onore dell'imperatore di Germania.

DUSSELDORF (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Ebbe luogo il banchetto degli Stati provinciali in onore dell'imperatore. Il presidente, principe Wied, brindò all'imperatore, che rispose rammentando gli anni da lui trascorsi nell'Università di Bonn. Accennò alla situazione pacifica, dicendo che crede dovere della sua posizione d'avere sempre cura che la pace giammai si turbi anche allo interno. Gli affari volgono in bene. Ha sempre in vista che l'industria abbia il suo diritto e lo abbiano così gli operai, come i padroni. Nella azione concorde dei padroni ed operai sta il bene del Paese.

COLONIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — L'imperatore è arrivato ieri sera alle 10,35, salutato entusiasticamente alla stazione, aperta liberamente al pubblico. Percorse le vie fra le salve di cannone ed il suono delle campane. La città, e specialmente la cattedrale, erano brillantemente illuminate.

COLONIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Secondo la *Kölnische Zeitung*, il testo ufficiale del passo, concernente la pace, del discorso dell'imperatore di ieri a Düsseldorf è il seguente: « Mi rallegrerò quando, grazie al cielo che mi assista, potrò « governare il mio paese in pace, senza torbidi; « vorrei che la pace europea fosse in mie mani. A« vrei cura che la pace fosse mai più turbata. Check« chè ne sia, nulla negligenterò affinchè essa non si « turbi. »

Segue la polemica diplomatica italo-americana.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Blaine telegrafò a Porter che il telegramma di Rudini del 24 marzo era citato completo nella sua nota del 14 aprile diretta al marchese Imperiali. Dunque l'asserzione di Rudini che questo telegramma fu comunicato in stretta confidenza è un errore completo. Soggiunge: « Poichè il telegramma esprime la domanda dell'Italia, era impossibile che Rudini lo avesse trasmesso in stretta confidenza. Come già dichiarai, fummi comunicato personalmente dal barone Fava, redatto in inglese senza alcuna indicazione, nè segno di carattere confidenziale. »

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — *L'Herald*, discutendo l'eventuale richiamo di Porter, ministro degli Stati Uniti a Roma, dice che la politica del Governo di Washington fu finora di mantenere Porter al suo posto. Ma l'ultimo passo fatto da Rudini apre la questione su la dignità degli Stati Uniti non solga che Porter abbandoni per ora il posto. Credesi generalmente che, sebbene il suo richiamo formale non sia deciso, Porter riceverà istruzioni di chiedere l'autorizzazione di recarsi in congedo. In tal caso lascierebbe il segretario gerente la Legazione.

SPORT

Le corse dei velocipedi a Torino.

Giovedì, 7, a domenica, 10 corrente, alle ore 3 pomeridiane come abbiamo annunciato, avranno luogo importanti gare velocipedistiche con ricchi premi che ammontano a ben L. 4000. Sono iscritti alle diverse corse ben 115 corridori, attratti segnatamente dal gran premio delle Tribune, che è di L. 1000, l'antico finora di così elevata somma il quale siasi dato in Italia. Facciamo voti per un concorso di pubblico quale si merita questo genere di *sport*, che ha tanti fautori. Coloro i quali desiderassero provvedersi di biglietti potranno rivolgersi al chiosco davanti al *Caffè Fiorio* nei giorni precedenti le corse, dalle 11 ant. alle 6 pom. Nei giorni di corse sulle vetture delle tramvie della Società Piemontese si venderanno i biglietti nella corsa gratuita.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 5 maggio.

La seduta è aperta alle ore 2,25 — Presiede l'onorevole Farini.

Procedesi alla discussione delle

Abolizione dello scrutinio di lista.

NICOTERA, rilevando alcune osservazioni contenute nella relazione dell'Ufficio centrale, riconosce che sarebbe stato desiderabile la parità nel numero dei membri dei due rami del Parlamento chiamati a far parte della Commissione incaricata di compilare la tabella dei nuovi Collegi elettorali. Ma, non potendosi ora riparare, prende impegno di seguire in avvenire tale criterio in casi analoghi. Quanto alle osservazioni mosse all'articolo 74, dichiara che, siccome il Governo intende di presentare una legge per riformare la formazione delle liste elettorali e dei seggi elettorali, vedrà se convenga risolvere la questione accennata dal relatore.

RIGHI, relatore, prende atto delle dichiarazioni del ministro. Dimostra come l'Ufficio centrale non potesse dubitare che la Commissione, contemplata nell'art. 3, potesse avere carattere deliberativo. Accenna all'intervento dei magistrati nella composizione di leggi elettorali e alle possibili maggiori spese.

NICOTERA accenna alla possibilità che, col ritorno al Collegio uninominale, l'intervento dell'autorità giudiziaria nella costituzione dei seggi elettorali non appaia più indispensabile.

MAJORANA-CALATABIANO dichiarasi lieto che il ministro intenda presentare un progetto per la buona e sincera composizione delle liste e dei seggi elettorali.

Dichiarasi chiusa la discussione generale.

Approvasi l'articolo del progetto senza discussione.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto.

Il progetto risulta approvato.

La questione del 1° maggio.

Procedesi all'interpellanza di ALFIERI al presidente del Consiglio e al ministro dell'interno circa i criteri politici che determinarono alcuni provvedimenti intesi a tutelare l'ordine pubblico e la libertà dei pacifici cittadini nella giornata del 1° maggio.

ALFIERI esprime il suo profondo cordoglio per i luttuosi fatti e tributa il meritato omaggio alle vittime del dovere. Dopo il risultato della discussione nell'altro ramo del Parlamento dubita dell'opportunità d'insistere sulla sua interpellanza; ma delibera d'insistere per fornire al Governo occasione di opportune dichiarazioni, tanto più che le manifestazioni del Parlamento infiniscono a consolidare il presente indirizzo politico. Da letture delle dichiarazioni fatte in Senato dal ministro degli interni avanti il 1° maggio e dichiara volersi astenere dal discutere circa i limiti del diritto di riunione. Nota le contraddizioni tra le dichiarazioni del Governo e gli atti successivi. Non si occupa delle ragioni che attribuiscansi al mantenuto avvenuto e si limita a sollecitare dichiarazioni del Governo onde conoscere i suoi criteri nel passato e i suoi intendimenti circa l'avvenire.

Chiede perchè si lasciasse libero passo alle Associazioni con titolo sovversivo, raccolte intorno a bandiere proibite. Dimostra l'enormità del principio anarchico. Accenna alle dichiarazioni di Nicotera circa il partito anarchico; e crede che le leggi esistenti bastino alla repressione, senza bisogno di leggi eccezionali. Non spiegasi l'inclinazione di molti liberali di chiedere il concorso di coloro che professano dottrine diverse per mantenere il rispetto alle istituzioni. Deplora che manchi in molti il vero concetto del rispetto dovuto alla legge ed alla legittimità intera di una repressione severa. Non sa perchè troppo facilmente si deleghi a persone, professanti opinioni non condivise dalla grande maggioranza, l'esercizio della propria autorità.

Non trova poi giustificata la partecipazione a certe manifestazioni di membri del Parlamento, che in tal modo diventano giudici e parte. Giudica che il Governo nella sua politica deve incoraggiare i partiti liberali attivi e rassicurare il sentimento pubblico. (*Lodi*)

VITELLESCHI. Se il Senato avesse consuetudine di voti politici, questo ne sarebbe il caso. Ma ciò non essendo, limitasi a due dichiarazioni prima di approvare *post factum* la condotta del Governo nel mantenimento dell'ordine.

Dolgesi la questione sociale, che crede esagerata, principalmente in Italia, dove l'industria e il lavoro sono in condizioni inferiori agli altri paesi. In Italia trattasi di una semplice parodia con complicità degli elementi cosmopolitici.

Non crede che la maggiore o minore legalità dei Comizi in luogo aperto o no; poichè creda che il grande concetto della libertà non trovasi che secondariamente impegnato. Chiede al Governo se l'esercizio del diritto di riunione debbasi concedere anche alle moltitudini armate, che apertamente professano opinioni sovversive e dichiarano di prepararsi a tradurle in azione.

Chiede inoltre se sia criterio opportuno e saggio quello di far presentare questi Comizi dalle truppe, coi pericoli evidenti che ne conseguono. Dice che questo sistema, il quale colloca l'esercito in condizioni d'inferiorità, può condurre alla demoralizzazione dell'esercito, il quale vive di prestigio e di onore; e non può chiedersi ad esso la virtù della rassegnazione, come non chiederebbesi ad un monaco quella del valore. (*Vive approvazioni*) Duolsi che non sia presente il ministro della guerra, a cui vorrebbe rivolgere direttamente questo osservazioni. Rileva il carattere particolare delle presenti agitazioni; e giudica che l'intervento dell'esercito non sia chiesto che in caso di assoluto bisogno e per energiche immediate azioni. Propone un ordine del giorno d'ammirazione per la condotta dell'esercito e degli agenti della forza pubblica. (*Vive approvazioni*)

ELLERO discende dalle opinioni espresse da alcuni precedenti oratori. Rileva l'importanza e la gravità della questione sociale e la necessità di non chiudere l'orecchio al grido delle plebi sofferenti.

CAMBRAY-DIGNY accepasi principalmente dei disordini di Firenze. Rileva che l'immensa maggioranza degli operai era presente alle officine o alla tipografie. Chiede chi dunque fossero gli autori dei disordini. Compiacesi del numero dato, perchè seppe chi sono i promotori del Comizio e coloro che vi intervennero e vogliono il saccheggio e spartamente lo dichiarano. Spiega come potessero entrare in città, perchè le truppe non fecero uso delle armi. Inseguiti e dispersi, molti furono arrestati, e si conobbe essere tutti pregiudicati. La popolazione incoraggiava gli agenti della forza pubblica ed incoraggiava ad un'azione energica l'autorità. La verità delle sue parole sarà provata dai tribunali. Rendesi interprete del sentimento della sua città, plaudendo al Governo ed all'opera sua ed esprimendo ammirazione per l'esercito. (*Bene*)

VITELLESCHI risponde ad Ellero per un fatto personale.

ELLERO replica giustificando le sue parole, ed insiste sopra l'assistenza della questione sociale anche in Italia.

Le dichiarazioni di Nicotera.

NICOTERA associasi insieme tutto alle lodi tributate all'esercito e ai pubblici funzionari; le parole non bastano per esprimere riconoscenza alla loro condotta che impedirono mali maggiori. Rileva che la discussione fu portata in un vastissimo campo, che porterebbe con sè anche l'approfondimento della questione sociale.

Limitarsi al 1° maggio, che interessa tutta l'Europa. Accenna all'adunanza di Londra, ai conflitti in Francia, alle agitazioni nel Belgio. Giudica che questa data ha un significato particolare, e osserva che il Governo doveva prendere disposizioni perchè l'ordine e la sicurezza della proprietà fossero tutelati, non come ostilità contro la festa operaia, ma come precauzione contro gli elementi anarchici che intendevano frammettervisi. Distingue tra le riunioni consentite e le non consentite dallo Statuto. Sostiene che vietando le adunanze il pericolo sarebbe stato maggiore.

Dice che generalmente tutto procedette regolarmente, tranne piccoli disordini prontamente repressi e che i promotori delle riunioni si presentarono come veri operai. Il miglior partito adunque era quello di prendere precauzioni contro i torbolenti.

Protesta e respinge l'accusa mossagli da Alfieri di aver patteggiato con persone per dirigere il movimento e mantenere l'ordine; le smentisce assolutamente. Suggerisce la diffidenza contro certe notizie; accenna ai telegrammi esageratissimi che spediscono da Roma sopra fatti i più insignificanti. Enumera le disposizioni date e gli accordi presi colle autorità, escludendo assolutamente i compromessi con persone estranee al Governo.

Passa a parlare delle processioni assolutamente vietate; ma anche qui è questione di proporzioni, e non potevasi impedire a venti operai di procedere riuniti al Comizio. La riunione più numerosa era quella degli anarchici, e dimostra i pericoli di averli arrestati prima che arrivassero al Comizio. Risponde ad Alfieri che nessuna tolleranza userà contro gli anarchici; tutto il rigore della legge cadrà sopra di loro, poichè crede che le leggi esistenti bastano. Ma se queste leggi non bastassero, disse già alla Camera che piuttostochè violare le leggi sarebbe preferibile presentare apposita legge. Non trattasi d'un partito politico, ma di gente che vuol distruggere la società; è questione da esaminarsi, quando i magistrati avranno giudicato la legge insufficiente.

Occupasi del rimproverato abuso di truppe impiegate al mantenimento dell'ordine pubblico. Le due forze della Polizia essendo limitate, conviene pure ricorrere alla truppa. Crede si debba ricorrervi il meno che si può; ma è impossibile rinunciarvi.

Biasima i disordini di Roma alle loro scarse proporzioni. Rileva che pochissimi veri operai intervennero al Comizio. Pensa che l'Autorità fece il suo dovere, senza eccedere inutilmente. Nega che vi fossero materiali preparati per la sommossa ed osserva che il disordine rimase confinato. Enumera gli arresti numerosi operati a Roma, Napoli, Firenze, Genova e Palermo; il cui numero sorpassa già forse il numero degli anarchici reali.

Circa l'avvenire riserva nella legge; consentirà i Comizi pacifici; non consentirà i non pacifici. Comizi vengono accogliere le apprensioni soverchie e pensare subito alle restrizioni. Spera che gli operai buoni sapranno distinguere quale sia la loro vera causa. Potrebbe fornire al Senato notizie importanti; ma astiensi, trattandosi principalmente di ramificazioni estere e di pratiche in corso.

Spera che il Senato approverà la sua condotta; non chiede un voto di fiducia, ma desidera sapere se la sua condotta incontra o meno l'approvazione del Senato. (*Vive approvazioni*)

Il voto di fiducia.

IL PRESIDENTE comunica un nuovo ordine del giorno di Cambray-Digny con cui il Senato approva l'opera del Governo e loda l'esercito e gli agenti della forza pubblica.

COSTA osserva che le Società anarchiche cadono sotto le disposizioni degli articoli 247 e 251 del Codice penale.

NICOTERA dichiara che gli elementi della colpevolità, sinora raccolti, saranno senz'altro trasmessi all'Autorità giudiziaria.

Chiarisce i suoi giudizi sopra l'intervento dei deputati in certe dimostrazioni; tuttavia non può disconoscere che alcuni adoperaronsi vivamente a calmare gli animi e a ristabilire l'ordine. Insiste sopra la necessità dell'intervento dell'esercito, sinchè la forza della polizia sia inconsistente.

Il PRESIDENTE dà lettura e mette ai voti l'ordine del giorno di Cambray-Digny e Vitelleschi così concepito: « Il Senato approva l'opera del Governo del Re; plaude al contegno dell'esercito e di tutti gli agenti dell'Autorità nella giornata del 1° maggio, e passa all'ordine del giorno. »

Approvasi all'unanimità.

Levasi la seduta alle 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 maggio.

La seduta è dichiarata aperta alle 2,30 pom. L'aula è abbastanza popolata.

Sono presenti i ministri Di Rudinì e Pelloux. Si dà lettura del processo verbale della seduta di ieri.

BORSARELLI dichiara che fu impedito ieri di intervenire alla seduta perchè assistera all'inaugurazione della fiera d'Asti. Avrebbe votato *sì* per la mozione Camporeale.

BRUNICARDI dichiara invece che avrebbe votato no.

GRIPPO per un fatto personale rileva alcune asserzioni fatte l'altro ieri dall'on. Imbriani a proposito della sua partecipazione al Credito fondiario come avvocato della Società di risanamento. Dichiara che si astiene dall'intervenire nella discussione e nella votazione della legge.

IMBRIANI spiega le sue asserzioni prendendo atto della correttezza del collega.

Una crisi nella Giunta delle elezioni.

Il presidente BIANCHERI riferisce che in conseguenza della votazione della Camera per la convalidazione dell'on. Papadopoli nove membri della Giunta per le elezioni si dimisero.

Portate le dimissioni nell'adunanza della Giunta, questa dopo discussione decise di dimettersi in massa. Biancheri soggiunge che procurò di ottenere la desistenza, ma i dimissionari insistono nelle loro dimissioni. Crede che sarebbe il caso che la Camera confermasse la sua fiducia nella Giunta.

ERCOLE propone un ordine del giorno che conferma la fiducia nella Giunta.

CAVALLETTO si associa.

FORTIS, uno dei dimissionari, dichiara che le dimissioni non furono prese *ab irato*, ma dopo matura riflessione.

Non si tratta qui di una questione di opinioni teoriche, ma di fatti. Tre commissari che si chiamano onorevoli Coppino, Franzi e Serra nominati come membri di un Comitato inquirente constatarono fatti tali per cui credettero di proporre alla Camera l'annullamento.

MEL, interrompendo: « Era un giudizio! »

FORTIS: « Onorevole Mel, non interrompa, parlerà a suo tempo. » Quindi l'oratore prosegue affermando che la Giunta per le elezioni fondatamente proponeva l'annullamento della elezione. (*Rumori a Destra*)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

LA FABBRICA

ROMANZO

DI

BRUNO SPERANI

— Si baciano da per tutto, — diceva il Pelagatta, che era un vecchio amico di casa; — si baciano in solaio, in cantina, dietro agli usci. Se vanno per la strada, lei finge di averla incontrata in quel momento, e l'abbraccia.

Tutti ridevano, compreso il Martinelli.

Intanto Arturo Castellini s'impadroniva dell'organo preso a nolo, e faceva girare il manubrio, dimenando comicamente la bruna testa ricciuta.

Castellini era un piccolino dalle forme svelte, dal viso bianco incorniciato da lunghi capelli e da una barbetta a punta. La sua giovialità divertiva tutti, massime la sua bella moglie, una sartina dagli occhi dolci e dalle forme scultorie, ballava seria e imponente, con l'aria distratta e malinconica di una regina in esilio.

Anche Sofia entrò nel ballo. Aveva terminati i pochi preparativi necessari, e i suoi grandi occhi, eternamente estasiati e pieni di meraviglia, giravano, giravano in cerca degli occhi di Diego, che trovava sempre lassù sopra di lei.

Bitossi ballava con Luisina.

— Cos'hai stasera che sei tanto preoccupato?

Egli ebbe una stretta e la sua fronte si oscurò, poi, dominandosi, rispose:

— T'inganni..... Sono come sempre.

— ..... Non mi dici la verità!

— ..... Sì.

— No!..... — E non un soffio di voce gli sussurrò:

— Hai visto *lui*?

— Il vinaio? Oh! no.

— Allora è il capomastro che ti tormenta.

Bitossi voltò la testa come se non avesse inteso; e poichè il Castellini incalzava il tempo del ballabile, egli non parlò più, lasciandosi trasportare da quella vertigine della danza.

Quando la musica tacque e le coppie si formarono, il rumore di una lite giunse fin nella sala. Erano grida selvaggie, sbattacchiamenti di porte e di cocci. Qualcuno uscì a vedere. Le solite!..... La *donna giulla* e Cesira Bellincioni. Si picchiavano gridandosi sulla faccia tutti i titoli del vocabolario plebeo.

— Ecco! — esclamò Martinelli baciando Sofia. — Quello due si picchiano come noi ci si bacia.

Qualcuno raccontò che dopo la scena dei polli la Cesira, in collera con tutte le donne della casa, aveva giurato di vendicarsi. Una vendetta coi fiocchi. Porterebbe via gli amanti a tutte..... almeno per un giorno!

E aveva cominciato subito, dal ganzo della Civardi. Perciò si picchiavano.

— Cagnaia! — gridò il Castellini — è di buona bocca!.....

Tutti risero.

— Andiamo, andiamo. Balliamo! — ripetevà la bella moglie statuaria del giovine scultore, la quale voleva ballare e si seccava di veder perdere il tempo in quelle ciacere.

Questa volta il manubrio toccava per turno a Martinelli. Egli si mise a girarlo con straordinaria vigoria. Il registro dello stramento portava un galoppo.

Tutti si slanciarono.

— Sono stanca! — sospirò Luisina dopo alcuni giri. — Mettiamoci a sedere qui presso a questa *Ecc.*

Tacquero un istante, poi ella riprese:

— Dunque non me lo dici?

— Che devo dirti?

— Perchè sei tanto diverso..... tanto abbattuto questa sera?.....

Egli non rispose. Guardava dall'altra parte, tra il fascio delle armi artisticamente disposte sul panno rosso, quella rivoltella di piccola forma che Martinelli teneva sempre carica. Se l'avesse avuta con sè alcune ore innanzi, quella canaglia di un capomastro non respirerebbe più!

Ebbe un fremito in tutto il corpo.

— Oh, Dio! Francesco! Che hai? Ti senti male?

— Mi duole un po' la testa. Non è nulla; sta tranquilla.

— Vuoi che andiamo di sopra?

— No.....

Dopo alcuni istanti ella tornò a interrogarlo.

— Hai avuto qualche dispiacere..... alla fabbrica?

— Uh, niente di particolare. Sai bene, si prepara lo sciopero e il suo capomastro, che è in sospetto, vorrebbe che gli facessi la spia.

— Vigliacco!..... È capace di tutto..... Ti farà del male.....

— Cosa devo farmi?

Ella si guardò intorno, poi, facendogliosi più vicina, gli disse a bassissima voce:

— La Questura!.....

Egli impallidì.

— La Questura non può farmi niente; io non me ne immischio. Soltanto non voglio fare la spia.

— Che cosa importa la tua innocenza, se il Piloni ti accusa? Crederanno a lui e non a te.

Luisina aveva appena pronunciate queste parole con la gola stretta dai singhiozzi e gli occhi umidi di pianto, allorchè un nuovo rumore esterno attirò la sua attenzione. Era uno strisciar di passi e un bisbiglio di voci sommesse.

— ..... La portinaia..... Un signore..... Ho sentito il tuo nome!..... O Francesco!.....

Una mano delicata picchiò all'uscio dello stanzone e una voce, dall'accento spiccatamente napolitano, domandò:

— È permesso?

— Avanti — gridò il Martinelli.

L'uscio fu aperto e un giovine signore di bella presenza, la redingotta nera abbottonata fino al collo, il cilindro in mano, entrò salutando con buon garbo.

Dall'apertura dell'uscio, Martinelli e parecchi altri scorsero la faccia spaurita del Colombo, i chiappi e i bottoni luccicanti di alcuni questurini.

Alquanto allarmato, il padrone di casa si fece avanti per chiedere di che si trattava.

L'altro cominciò:

— Sono

BONGHI crede che la Camera non intendesse di sanzionare la Giunta esprimendo un'opinione diversa da quella espressa nella relazione del Comitato inquirente.

FORTIS replica che se la Giunta aveva opinione diversa doveva ordinare una nuova inchiesta.

Il presidente BIANCHERI: « Ma lei rientra in merito della questione dell'annullamento ».

FORTIS: « Ma io espongo una mia opinione ».

Il presidente BIANCHERI: « Stia nell'argomento. »

FORTIS: « Non vorrei che anche oggi ella mi togliesse la parola, perchè rinunciere' al mandato di deputato. »

Il presidente BIANCHERI: « Credo d'aver fatto il mio dovere con lei come con altri. Lasciai che ella già parlasse oltre il dovere. »

FORTIS: « Non è questa la mia opinione! » (*Vivi rumori. Commenti diversi*).

FORTIS continua dicendo che i dimissionari sbbero ragione di ritenersi smentiti.

BRUNETTI difende la convalidazione di Papadopoli. (*La Camera rumoreggia*)

FINOCCHIARO, uno dei dimissionari, dice che la Giunta per le elezioni eletta dal presidente della Camera con piena fiducia all'assemblea rappresenta una magistratura superiore a tutti i partiti, la quale prepara lavoro alla Camera. Quando questa ha dimostrato di pensare in modo opposto a quello della sua Giunta, tocca alla Giunta di dimettersi. (*Benissimo*)

Parlano ancora CAVALLI, BARAZZUOLI, MUSSI. Questi dichiara che non voterà l'ordine del giorno dell'on. Ercole.

L'ordine del giorno Ercole viene approvata a grande maggioranza. Però votano contro gli ultimi due settori di Sinistra.

***

Il PRESIDENTE annunzia una interrogazione sull'incendio scoppiato questa notte nella caserma dei carabinieri: (*Ooo! Oh! oh!* — *Pelloux si mette a ridere*). Non ci comprende il nome dell'autore della interrogazione.

Ma PELLOUX s'affretta a dire subito trattarsi di cosa da nulla, di un piccolo fuoco senza conseguenze e dovuto a causa fortuite.

L'interrogante non replica. Si riprende la discussione sui progetti per l'Africa.

La questione africana.

BONGHI spera che verrà presentato un voto di biasimo per le spese che si sono fatte senza autorizzazione del Parlamento dal precedente Ministero. Censura la nomina della Commissione d'inchiesta prima dell'approvazione della spesa. Domanda informazioni sull'estradizione di Livraghi. Quindi svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, rinviando « ogni decisione circa i confini meridionali della co- « lonia Eritrea e la migliore sua organizzazione al « ritorno della Commissione d'inchiesta, esprime la « fiducia che il Governo potrà intanto andare mi- « gliorando le relazioni col negus ed Abissinia, e « passa all'ordine del giorno. »

Il discorso di Antonelli.

ANTONELLI (*Vivi attenzione. L'oratore parla dal quarto settore di Sinistra, terza banca*) Esordisce facendo la storia delle nostre spedizioni scientifiche allo Scioa ed in Abissinia, indi della nostra occupazione di Massaua, della sventura di Saati e di Dogali e della spedizione San Marzano. Fa la storia delle relazioni fra l'Italia e Menelik, iniziate fin dal 1876 dalla Società Geografica a scopo scientifico e poi proseguite dal Governo italiano, e dei preparativi per stabilire relazioni col negus Giovanni; e ne ricorda particolarmente le vicissitudini e i sacrificii di Giulietti, Bilieri, Bianchi ed altri nostri valorosi concittadini, che precedettero all'occupazione militare di Assab e di Massaua.

Secondo l'oratore, quest'ultima spedizione fu fatta con forza esagerata; e, per l'errore commesso di occupare Un- e Saati, le trattative col negus furono rotte e conviene considerare la questione dal punto di vista militare. Encomiando il concetto che inspirò l'azione di Robilant, accenna alla pentalità di Menelik, ottenuta con promessa di 5000 fucili; ai risultati assolutamente negativi della spedizione del generale San Marzano; ai benefizi che si potevano sperare da una lotta contro il re Giovanni combattuto fra l'Italia, lo Scioa ed il Goggiam.

« Noi pattuimmo — continua l'oratore — di dare a Menelik centomila talleri e cinquemila fucili; questi ultimi erano dati a credito. Egli stesso, l'on. Antonelli, era stato in grado di portare tale somma e le armi. Frattanto i Galla e gli altri popoli dovevano agire contro re Giovanni, così che la situazione diveniva sempre più favorevole all'Italia.

Viene a parlare del trattato di Uccialli. E dice che esso fu tradotto dall'italiano in amarico dall'interprete di Menelik, e quando si era già proclamato imperatore, si ottenne il massimo del confine proposto, e, in conseguenza di tutto ciò, si potè sperare Asmara e Keren senza colpo ferire. Ma a Massaua, dice, si occuparono troppo del Tigrè e perciò fu occupata Adua dal generale Orero; e per quanto riguarda questa spedizione rimettesi ai giudizi manifestati da Sola.

I capi Ugrini, residenti a Massaua non hanno ingerenza; il solo meritevole di rispetto è ras Mangascià. È assurdo credere che l'imperatore non possa esercitare in quelle regioni il suo potere; tanto è vero che i capi fecero atto di sottomissione a Menelik quando si presentò alle frontiere con 120,000 uomini. Rimase dunque sospesa, per questa falsa opinione delle autorità italiane, la questione del confine. L'imperatore rifiutò la linea del Mareb e sollevò la questione dall'articolo 17 del trattato. E a coloro che meravigliansi di trattati conclusi con re che dicono barbari, osserva che tutte le nazioni dal 1841 hanno fatto sempre come ha fatto l'Italia. In ogni modo, malgrado ogni esito, la sua missione circa la questione del confine è appianata e può essere definita quando il Governo lo voglia. Perciò non intende tenere le preoccupazioni sorte nel interno alla colonia eritrea. Intanto i nostri possedimenti sono tranquilli e lo saranno sempre, se non si persisterà nell'errore di far forti i capi del Tigrè.

L'Etiopia non è un paese povero come taluni vogliono sostenere; a basta provarlo il fatto che da 23 anni è in uno stato di guerra che ha avuto tutte le possibili sciagure interne eppure può armare eserciti e sa resistere. L'Italia non deve dunque disprezzare la sua colonia e l'Etiopia, e deve fare una politica calma ed economica e guardare in faccia la situazione, che non è punto difficile. Consiglia al Governo di definire la questione del confine tracciandole con segnali stabili per fare atto di sovranità. Ritiene necessario riordinare l'amministrazione di Massaua, ove il Governo agisiano non spenderà un soldo, per quanto in ostilità con l'Abissinia. La nostra colonia può e deve bastare a se stessa. Spera che il Governo seguirà questo programma.

Le dichiarazioni di Rudinì.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio (*segni di attenzione*) consente con l'on. Bonghi nel deplorare che siansi fatte spese senza l'autorizzazione del Parlamento; ma non può accogliere il suo biasimo per l'inchiesta avendone chiaramente informata la Camera. Relativamente all'estradizione dei Livraghi risponde all'on. Bonghi che il ritardo fu occasionato dall'attesa dei mandati originali di cattura; ora che essi sono stati comunicati al Governo avvisare spera che l'estradizione verrà senza indugio concessa.

Alle domande direttegli dal deputato Turbiglio risponde che in Africa il Governo italiano ha fatto sempre una sola politica; che l'Italia non ha mai affermato la sua sovranità sul lago di Asal; che la convenzione che Menelik avesse fatto relativamente a quel lago non sarebbe che l'esercizio legittimo della sovranità di Menelik che l'Italia ha sempre riconosciuto; che spera di poter presto aprire negoziati coll'Inghilterra per stabilire i confini all'oriente della Scioa.

All'on. Bovio, il quale poneva il dilemma: o una politica di fraude e di sangue o una politica di pace, di lavoro e di giustizia, risponde che l'Italia non può fare che quest'ultima politica e farla con franchezza, sincerità e lealtà piena. Nè crede che non si possa rimanere in Africa senza grandi forze. Egli considera l'occupazione militare come un fatto transitorio. Conviene pertanto con l'on. Bovio che non si debba avanzare nè retrocedere; ma che si debba trasformare gradatamente la colonia militare in civile e commerciale.

Intorno alle questioni dei confini e dell'art. 17 del trattato di Uccialli, sulle quali lo intrattennero gli onorevoli Bonghi ed Antonelli, esprime il convincimento che il trattato d'Uccialli ha certamente giovato all'Italia, ma che la posizione dell'Italia in Africa è dovuta specialmente al fatto dell'occupazione di Massaua e dell'altipiano abissino; ciò che permette di non attribuire soverchia importanza al dissenso manifestatosi con il re Menelik. Ritiene che per la determinazione dei confini si debba fare gran conto dell'ultima convenzione del 6 febbraio, ma che il territorio ora occupato, e che si dovrebbe eventualmente abbandonare, debba passare in mani amiche.

Non sa ora se la colonizzazione dell'altipiano potrà farsi con agricoltori italiani; attenderà quindi che si compisti l'esperimento iniziato dal deputato Franchetti. Non è fautore della deportazione, ma crede che nella colonizzazione si potrebbe forse impiegare i nostri condannati; vedrà se ciò potrà conciliarsi con le esigenze finanziarie e carcerarie.

Non può pronunziarsi sull'ordinamento della nuova eritrea, perchè lo studio di tale ordinamento è lo scopo precipuo della Commissione d'inchiesta; ma crede fisso il concetto che si potessero introdurre in tutti i nostri possedimenti le leggi italiane. Considerando la spesa finora sostenuta per l'occupazione militare, avverte che questa spesa a tutto l'esercizio corrente ascenderà a L. 111,826,000 (*commenti*) e la spesa per l'esercizio in corso ascenderebbe a L. 16,277,733; ma essa non deve riprodursi nel bilancio 1891-92 e verrà ridotta a poco più di 10,000,000. Nè a questo si deve fermare l'economia; essa dovrà divenire sempre maggiore. Lo ripete in questo l'opinione espressa dall'on. Antonelli.

Conclude coll'onorevole Garibaldi che si debba mantenere il triangolo con spesa limitata. Anch'egli crede che non si debba abbandonare l'altipiano abissino; ma, quando pure si dovesse farlo, crede che si dovrebbe lasciare impregiudicata la questione dell'ritiro anche da Massaua. Sebbene non sia mai stato fautore della politica africana, non può non riconoscere che l'Italia ha tratto vantaggi politici dall'occupazione; ciorta però gli africanisti a non voler compromettersi con esagerato pretesa.

Ogni era ha un suo affare; e l'ora presente è per la finanza e per l'assetto economico del paese (*vive approvazioni. applausi*).

FRANCHETTI, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio nelle quali consente, rinuncia alla parola e voterà quell'ordine del giorno che sarà accettato dal Governo.

BRUNETTI non comprende perchè, mentre vogliosi mantenere buoni rapporti con Menelik, si siano inseriti sul *Libro Verde* documenti che dipingono quel re come falsario e fedifrago. Svolge molte considerazioni relative alla colonizzazione della nostra colonia e agli studi preparatorii che dovrebbero fare per iniziarla. Conclude dicendo che bisogna soprattutto procurare e mantenere alto il nostro prestigio nel Mediterraneo.

Le dichiarazioni di Pelloux.

PELLOUX, ministro della guerra, difende la spedizione del generale di San Marzano da alcuni appunti mossigli. Questa spedizione non fu priva di risultati; essa ebbe effetto morale grandissimo, perchè determinò la fine del prestigio di re Giovanni e fu quindi cagione della sua sconfitta e della sua morte.

Dà schiarimenti a Bonghi circa alle eccedenze delle spese verificatesi in Africa. Dopo aver distinto la colonia eritrea in tre zone, cioè quella dell'occupazione militare, quella del dominio diretto, e quella infine nella quale si stende la nostra influenza, riconosce in parte eccessivi gli stati maggiori e le truppe ed i congegni burocratici per mantenere ed amministrare i nostri possedimenti. Riconosce la necessità di un nuovo piano organico più semplice, più economico; si sta intanto studiando.

Dimostra che l'occupazione sola di Asmara e di Keren è più che sufficiente alla nostra sicurezza; da quei punti si può resistere per tre o quattro mesi a migliaia e migliaia di abissini.

Conchiude dicendo che per ora il Governo farà in Africa una politica di raccoglimento per le necessità finanziarie che lo impongono. Se domani la politica coloniale potrà farsi con minori spese e senza pericolo d'indebolire il nostro Stato militare in Europa, diverrà anch'egli africanista, sebbene lo sia stato poco finora.

LUZZATTI dà spiegazioni sui rapporti passati fra il Ministero del tesoro e quello della guerra riguardo alle eccedenze di spese fatte per l'Africa.

IMBRIANI parla per fatti personali. Insiste nelle considerazioni già fatte. Dichiara che voterà l'ordine del giorno che sarà svolto da Bovio, perchè ci si ritiri dall'Africa.

Dichiarasi chiusa la discussione generale.

Domani si discuteranno gli ordini del giorno.

Circoscrizione giudiziaria e Università.

Il PRESIDENTE comunica le seguenti mozioni:

di VISCHI ed altri: « La Camera invita il Governo a limitare l'applicazione della legge 30 marzo 1890 alle sole Preture attualmente divise in più mandamenti e passa all'ordine del giorno »;

di TURBIGLIO SEBASTIANO ed altri: « La Camera invita il Ministero dell'istruzione a presentare alla riapertura della Camera un progetto di legge informato ai seguenti concetti:

« 1° Soppressione delle Università che nell'ultimo triennio ebbero una media annuale di studenti inferiore a 500, o conversione loro, quando sia chiesta dalle rispettive rappresentanze comunali e provinciali, in scuole speciali professionali tecniche o pratiche, secondo le condizioni dei luoghi ed i bisogni delle popolazioni rispettive;

2° Instaurazione dell'autonomia associata alla libertà d'insegnamento e di studio nelle Università attualmente esistenti;

3° Istituzione dell'Università di Stato, nella cui unica personalità vengano a fondersi tutte le Accademie d'Italia.

Il PRESIDENTE comunica quindi la interrogazione di Levi al ministro della guerra sulle disposizioni prese perchè la costruzione della polveriera di Reggio Emilia sia preceduta da tutte le precauzioni atte a garantire, nel miglior modo possibile, la vicina città e le popolose borgate.

Levasi la seduta alle 6,15.

REATI E PENE

Il romanzo di un maestro di scuola.

(*Corte d'assise di Torino*).

L'imputato Giacomo Cigola, nativo di Salò, nella provincia di Brescia, giovine sui 29 anni, maestro di scuola della nostra città, è accusato di avere esploso una rivoltellata contro la sua amante Maria Balbo a fine di ucciderla.

Giacomo Cigola è d'aspetto simpatico e piacente, per quanto non bello; ha baffi biondi, occhi celesti e parla con accento di sincerità che convince.

Ad ogni ricordo penoso la voce gli trema e gli vengono i lacciconi agli occhi, il che torna a conferma di quanto egli stesso asserisce che è di cuore tenero e facile a commuoversi. Di lui dovrai raccontarvi tutta una storia d'amore. Lascio che ve la racconti egli stesso che nessuno potrebbe raccontarvela meglio.

La narrazione fatta da me sarebbe superflua e non si salverebbe purtroppo da quel peccato originale di convenzionalità che hanno nelle vene i racconti scritti da noi figli di romantici, cresciuti con un rimasuglio di romanticismo nelle vene e condannati a soffrirlo per tutta la vita.

La parola dunque all'imputato. Dica egli la sua storia; io la raccolgo dalla sua bocca e ve la do come un documento umano.

Se neanche essa vi parrà vera, vi dirò allora che la verità non esiste che nel fondo delle coscienze. Ciò che si racconta ad altri ci vien fuori arrotondato, adattato per amor proprio ad interesse al gusto di chi ci sente.

Figurarsi poi quando chi racconta è un imputato che parla ai giudici che devono giudicarlo!

Comunque, accovi il suo racconto.

***

« Ero maestro a Torino, — egli dice, — quando dopo aver passato una giovanezza ritirata e senza esperienza, due anni fa, una sera, per la strada, conobbi Maria Balbo; mi accompagnai con lei, e da quella sera entrai con lei in relazione amorosa. Quella donna mi piacque subito. Mi disse che gli piacevo; era la prima donna che me lo diceva. Prima d'allora non avevo mai avuto relazione amorosa di nessun genere con alcuna donna, e forse perciò m'innamorai di quella. Essa, oltre che a me, si dava ad altri, ed io, innamorato, che non avevo i mezzi necessari per tenerla per me, ne soffrii.

« L'avrei sposata; ma essa era troppo conosciuta ed io nella mia posizione non potevo farlo. Avrei sacrificato anche la posizione, ma ero certo che non sarei stato secondato nella mia idea da mio padre. Questo pensiero mi faceva impazzire, e mi fece venire l'idea del suicidio sin da un anno prima che avvenisse il fatto di cui sono imputato. Avevo deciso di morire, e lo dissi alla Balbo, che diede in lacrime. Essa piangeva spesso. A me, che sono di cuore tenero, le lacrime mi commuovono, e ciò forse aveva contribuito ad innamorarmi tanto. Sentendo i miei propositi mi disse che voleva uccidersi anche lei con me. Non volendo levare rumore attorno al mio nome in Torino, le proposi di andare a Milano per compiere il mio progetto ed accettò. Partimmo e giunti colà prendemmo in affitto una camera decisi ad assiderci. All'ultimo momento la Balbo mi parve pentita, ed io con una decisione improvvisa: — Vieni a casa mia — le dissi — ti sposerò.

« Partimmo per il mio paese, e colà giunti la condussi non in casa mia, ma in una casa vicina, ed io mi recai da mio padre al quale confessai la mia passione dicendogli la mia intenzione. Mio padre si oppose a una tale stoltezza; ma io non mi sottomisi. Mi disse: — Rimanda la Balbo a Torino e tu va in America dove ho un fratello. — Gli risposi che sarei partito, mi desse i quattrini necessari. Avuti i quattrini, me ne tornai a Torino con la Balbo. Ho fatto male, ma per essa avrei fatto allora qualunque cosa. Qui le comprai i mobili per una stanza e per me presi una camera ammobigliata. Quella passione mi soggiogava: era la prima volta che volevo bene e che mi sentivo dire d'essere amato. Invano tentai di rompere quella relazione ma non ci riuscivo. Lasciai Torino, ma il pensiero di quella donna mi seguiva sempre e l'amore cresceva se il cuore fosse stato possibile.

« Ricominciando l'anno scolastico, dovevo ricominciare la scuola; ma non avevo la calma necessaria per adempiere al mio dovere. Soffrivo che la Balbo si desse ad altri. Mi tornò in mente l'idea del suicidio. A quella ragione d'esasperazione si univano e l'idea delle relazioni rotte con la famiglia e l'idea che mi tormentava di piccoli debiti che avevo fatto per far fronte ai bisogni miei e della Balbo; i debiti mi hanno sempre fatto orrore.

« La mia ragione era sconvolta, mi rimaneva dire le scrivere una lettera, soffrivo di vertigini; avevo un mandato di palpitazione. Tutto questo insieme di cose mi confermava sempre più nel mio proposito di suicidio. Era un'idea fissa, da cui non potei liberarmi. Comunicai la mia idea alla Balbo, ed essa mi disse che avrebbe diviso con me il sacrificio.

« La notte della domenica non precedente il fatto io dormii in casa di lei. Alla mattina del lunedì mi levai tardi. Mi chiese perchè non andavo a scuola. — Non voglio più andare, — risposi; — farò qualche d'altro. — Uscii e andai a comprare una rivoltella coll'idea di suicidarmi senza dire nulla alla Balbo; infatti la comprai alcuni oggettini, di cui non avrebbe avuto bisogno.

« Le dissi il mio proposito e lei, piangendo, mi rispose che voleva morire con me, ed io le credetti sinchè perchè mi pareva che tutti come me dovessero pensare al suicidio, e mi pareva naturale che se io ero disposto a morire per lei, lei dovesse essere disposta a morire per me. Pensavo così allora. Decidemmo di andare fuori di Torino. Prima di partire essa volle porre in ordine la sua camera e si vestì con cura dicendo: — Se mi troveranno poi morta non voglio fare cattiva figura. — Tutto ciò mi persuadeva sempre più della sincerità del suo proposito.

« Prendemmo una vettura diretti a San Mauro e Chivasso. Durante il viaggio non mi disse una parola che mi facesse credere che fosse pentita. Diceva: — Mi farebbe piacere morire all'aperto, in un prato. — Giunti a Chivasso, siamo andati all'albergo. Nella camera voleva che la uccidessi. — Sai bene, non è questo che abbiamo diviso; tu devi suicidarti e poi mi ucciderò io. — Mi chiese il ritratto dicendo che voleva morire con il mio ritratto fra le mani. Mi disse che aveva le calze guaste e che le sarebbe farsi trovare a quel modo.

« Alla mattina andammo a cercare un luogo adatto. Lo trovammo sulla sponda del canale Cavour. Due o tre volte le dissi: — Se tu sei pentita puoi tornartene a Torino. — Perciò sin dalla sera prima avevo chiesto una camera al cameriere perchè essa, volendo, la avesse a sua disposizione.

« Si tornò all'albergo e si pranzò e volle che bevessi per darmi animo. Dopo mangiato mi avviammo al luogo stabilito. Lungo la via, a un certo punto si fermò e volle ancora essere mia. Qui non ho più l'idea precisa dei fatti, la commozione, l'idea della morte imminente mi sconvolgevano la mente. Per quanto ricordo, si gettò a terra chiedendomi che la uccidessi. Io avevo estratta la rivoltella. — Uccidimi — mi diceva. Io avevo alzato il grilletto per tirare contro di me, perchè di uccidere lei non avrei mai avuto il coraggio. In quel punto, non so come, il colpo partì e la colpì. Appena partito il colpo, nello spavento del male che aveva prodotto, non ricordo più quello che ho fatto in seguito. Mi riebbi dopo qualche tempo senza aver cognizione dell'ora. Era tardi e feggi spaventato. Corsi a Chivasso per cercare di un medico; ma non so come nessuno mi capiva, e non lo trovai. Allora mi recai dai carabinieri e raccontai l'accaduto. »

Finito il suo racconto, il presidente contesta all'accusato qualche circostanza in contrasto colla sua deposizione scritta, ed egli: « Non m'importava allora di quello che dicevo perchè non avevo ancora rinunciato al suicidio. »

Gli chiede perchè non avesse il permesso del porto di rivoltella.

« Capirà..... dovevo suicidarmi..... »

La Balbo, che è bella per lui, perchè è bello ciò che piace, ora conferma la versione di Cigola pienamente. In istruttoria in diversi interrogatorii aveva detto che essa non aveva mai creduto che egli facesse sul serio. Parlava di suicidio da oltre un anno e non l'aveva mai fatto e ciò le faceva credere che neanche questa volta si sarebbe suicidato, chè altrimenti non avrebbe seguito a Chivasso. Esso, a quanto pare, romanticizzava.

Quando furono in aperta campagna, all'impensata, estrasse una rivoltella e la tirò un colpo a bruciapelo alla testa e cadde. Ferita, implorò che la finisse; ma egli non ne ebbe il coraggio.

Ora la Balbo è guarita completamente.

Ora, guarita, giura che la verità è l'ultima che ha detto in una versione identica a quella di lui. « Prima dissi diversamente — aggiunge — perchè ero travagliata dal male. »

La verità è nel fondo della coscienza.

Il vice-brigadiere Zambo narra. « Verso le 11 3/4 di sera venne in caserma Cigola, il quale mi disse: — Ho ferito una donna con la quale avevamo deciso di morire insieme. — Andai coi carabinieri e con lui sul luogo del fatto. Appena giunto, domandai alla Balbo se era vero ciò che diceva Cigola che si trattava di un suicidio combinato d'accordo ed essa mi rispose di sì. Puzzavano di vino. »

Peracchino, ora soldato di cavalleria, allora carabiniere, conferma quanto ha detto il brigadiere, soggiungendo l'ultima circostanza che i due amanti puzzavano di vino.

Sulle stesse circostanze, confermandole, depone il teste *Michetto Giacomo*.

I superiori e i compagni del Cigola fanno di lui molti elogi per lo zelo nel disimpegno del suo dovere, per la sua bontà di cuore, per la sua delicatezza e lealtà con tutti.

Dicono concordemente che nell'ultimo tempo era esaltato, alterato: non era più quello d'una volta.

Il perito d'accusa professor Marro ammette per lui una alterazione mentale sino ad una semi-irresponsabilità; il perito a difesa dottor Lava va più in là e lo dichiara semi'altro irresponsabile.

Il caso pietosissimo commosse i giurati e Cigola venne assolto.

Presidente: cav. De Giovannini; P. M.: cav. Garelli; difensori: Salza e Meriani; cancelliere: Goffi.

TOGA-RASA.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (*Nostre lettere, 5 maggio*) — (Ecco) — **Commemorazione della partenza dei Mille.** — Oggi, a mezzogiorno, in omaggio alla solenne deliberazione votata appena morto Garibaldi dal nostro Consiglio comunale, il sindaco con varii assessori, in vetture di gala, seguiti da valletti e mazzieri in gran tenuta, recossi a deporre una corona di bronzo con bacche d'oro e nastri tricolori sulla modesta piramide che sullo scoglio di Quarto ricorda la partenza dei Mille per la leggendaria spedizione. Accompagnò la rappresentanza municipale quella dell'Università composta del rettore e dei vari professori coi bidelli della varie Facoltà nella tenuta medioevale. Anche questa depose una corona.

Più tardi vi si recheranno i Reduci garibaldini, alcuni dei Mille e varie Società operaie.

REGGIO EMILIA. — (*Nostre lett., 3 maggio*) — (Circo) — **Ucciso dal treno-lampo.** — Alle sei di stamane una gravissima disgrazia accadeva lungo la linea ferroviaria Sant'Ilario-Reggio. Roberto Jotti, giovane ventiseienne, figlio di un casellante ferroviario, aspettava il passaggio del treno-lampo. Accortosi che ritardava più del solito, si spinse nel mezzo del binario per vedere se poteva scorgere da lungi la macchina. Una nebbia fittissima avvolgeva ogni cosa, sicchè il povero giovane non si accorse che il treno sopraggiungeva a grande velocità, e che lo investì balzandolo a parecchi metri di distanza infornò cadavere. Sul momento nessuno si accorse della triste fine del povero Roberto; solo qualche minuto dopo fu trovato da una contadina che passava in vicinanza della strada ferrata.

Roberto Jotti doveva fra pochi giorni dare il suo nome ad una bella fanciulla, che ora piange la perdita del suo fidanzato e si è visto troncare un avvenire pieno d'amore.

VERCELLI. — (*Nostre lett., 5 maggio*) — (Bucc.....) — **Cronaca nera.** — Ieri l'altro sera, domenica, alla caserma del Malcontento, presso Quinto, avveniva un brutto fatto di oltraggio al pudore su una bambina di 12 anni, Pavia Maria, per opera di un vecchio libertino sulla cinquantina, tal Guglielmino Giovanni di Montalenghe. Costui, che è un scopatore ambulante, ricoverato per carità dai parenti della bambina nella notte del sabato alla domenica, approfittò di una assenza momentanea dei genitori per avventarsi sulla piccola Maria e a forza commettere atti osceni. Venne arrestato dai terrieri la sera stessa.

— **Teatro.** — Al Panchiatelli, ove doveva prodursi Ulisse Barbieri colla sua Compagnia, è succeduta alla Zoppa quella piemontese Solaro. Ha promesso parecchie novità e merita il favore del pubblico.

I drammi del Barbieri non avevano avuto l'approvazione della suprema politica. Si era alla vigilia.... del 1° maggio!

IVREA. — (*Nostre lett., 4 maggio*) — (Vestas) — **Banca Agricola.** — Ha fatto ottima impressione fra queste popolazioni l'annuncio dato dai giornali locali che il Comizio Agrario avea preso l'iniziativa della fondazione di una Banca Agricola per venire in aiuto degli agricoltori, le cui condizioni si sono seriamente aggravate dalle recenti crisi finanziarie e commerciale.

Si fa voto che la nuova Banca possa essere al più presto un fatto compiuto.

NOVARA. — (*Nostre lett., 5 maggio*) — (Gufo) — **Un muratore che precipita.** — Ieri mattina cadde dal ponte di fabbrica per l'innalzamento del palazzo della Provincia e si fratturò il braccio destro, che dovettesi amputargliele, riportando inoltre contusioni gravi assai.

Il Pasquali è ieri egli stesso causa della sua disgrazia. Erasi già recato sul lavoro alquanto brillo, e fini di ubbriacarsi bevendo sul lavoro stesso dell'altro vino da lui mandato a comperare.

VALLE DI POMPEI. — **L'inaugurazione della luce elettrica.** — La sera del 7 maggio avrà luogo la solenne inaugurazione della luce elettrica in Valle di Pompei, la quale compie la corona di opere di civile progresso con cui sorge la Nuova Pompei, destinata ad essere tra poco un nuovo ed importante Comune d'Italia. Siffatta inaugurazione avrà luogo alle ore 7 1/2.

ARTI E SCIENZE

Teatro Gerbino. — Come sempre, dacchè abbiamo la Compagnia Veneziana, il pubblico accorse iersera al Gerbino ora numerosissimo ed elettо, il miglior pubblico di Torino.

Le *Morbinose* di Goldoni ebbero l'esito che si prevedeva, cioè felice e per le virtù intrinseche della commedia e per virtù dei bravissimi artisti che la rappresentarono.

Nelle *Morbinose* scorre quell'onda di giovialità del buon Goldoni, che è la caratteristica del suo temperamento artistico; la commedia è in sunsi, ma pianì, scorrevoli, spezzati non per l'efficacia del dialogo da non essere mai, nemmeno per un momento, pesanti, e recitati con una naturalezza, un affiatamento senza i quali la commedia, che vuol essere spicc., perderebbe del suo cavaliere.

La commedia, perchè si può considerare un lavoro letterario dei più importanti del poeta veneziano, e deve essere stato immaginato da lui in uno di quei momenti in cui la sua mente era attraversata da una grande corrente di giovialità.

Il lavoro è basato su di una serie di barlette ideate da due donne di buon umore a spalle di un signore milanese e di una vecchia loro zia; barlette che sono altrettanti pesci d'aprile di buon genere, cui tengono dietro scenette piccanti di equivoci, che furono poi copiate in miliaria commedie e *pochades* da teatro francese.

Nelle *Morbinose* si rispecchia quella società veneziana bonaria, vivace, che, nonostante le pastole in cui la Serenissima taneva Goldoni, offriva tanto campo di osservazione e tanta malezia d'arte al genio del poeta.

Dell'esecuzione abbiamo detto che fu eccellente da parte di tutti in generale gli artisti, ma meritano speciale menzione le signore Borisi, Brunini-Privato ed E. Foscari, che furono comicissime e infallibili, la signora Adele Foscari, una nuova e bonissima attrice, figlia della precedente, il cav. Privato, il quale, benchè in questa commedia abbia poca parte, fu applauditissimo, ed i bravi Prosdocimi e Corazza.

Essi alla fine di ogni atto ebbero lunghi applausi e chiamate.

— Questa sera una novità vera: *Sior Anzolo Socoleter* (sfollierе) di Edoardo Micoli, commedia che ebbe lieta fortuna in altri teatri. Prendono parte in questa commedia, oltre allo Zago ed al Privato, quasi tutti gli artisti della valorosa Compagnia, il che vuol dire piena assicurata.

— Quanto prima, per la serata della signora Amalia Borisi, si rappresenterà la bellissima commedia *Prima el sistema e po el piocon*.

Teatro Alfieri. — Ieri sera l'Alfieri presentava un magnifico spettacolo tanto per la eccellente interpretazione della *Cenerentola*, quanto pel pubblico eletto, affollato, attento, entusiasta. La musica rossiniana ha ormai assicurato un seguito di rappresentazioni brillantissime, come si merita uno spettacolo così ben riuscito sotto il rapporto del vero e reale interesse artistico. Moltissimi applausi a tutti i pezzi più notevoli ed agli interpreti della bella musica. Questa sera la *Cenerentola* si replica. Sarà un nuovo trionfo, ed una legittima soddisfazione di amor proprio per gli artisti e per chi ha coraggiosamente iniziato queste bellissime serate.

Salone Caffè Romano. — Questa sera avrà luogo il debutto del rinomato [illegible] di canti Tzernoff.

R. Accademia d'Agricoltura di Torino. — Giovedì, 7 corrente mese, alle ore 2 ant., nell'Orto Sperimentale al Valentino, via Valperga Caluso, N. 35, avrà luogo l'ottava lezione pubblica del corso popolare di frutticoltura, col tema: *Scelta e preparazione del terreno — Collocamento e cimore della pianta fruttifera*, relatore il signor cav. professore Amedeo Gennay.

R. Accademia delle Scienze. — *Classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali.* — Adunanza del 26 aprile 1891.

L'adunanza è presieduta dal prof. Michele Lessona, presidente dell'Accademia.

Il socio Basso offre in dono all'Accademia a nome dei rispettivi autori:

1° Il N. 88 del vol. V ed i N. 94 a 100 del vol. VI, che fanno parte del *Bollettino dei Musei di Zoologia e di Anatomia comparata della R. Università di Torino*, e che contengono lavori dei dottori D. Rosa, E. Giglio Tos, L. Camerano e C. Pollonera.

2° Cinque opuscoli del prof. A. Sayno estratti dai rendiconti del R. Istituto Lombardo e varianti su argomenti di fisica molecolare.

Vengono letti e accolti per la pubblicazione negli *Atti* i tre lavori seguenti:

a) *Variazioni prodotte dal calore in alcuni spettri di assorbimento*, del dott. U. B. Basso; presentato dal socio Naccari.

b) *Sull'apoplessia postembrionale dei Gasteropodi*, del dott. G. Cano; presentato dal socio Camerano.

c) *Un primo saggio di riflessione*, del professore N. Jadanza; presentato dal socio Basso.

Poscia la Classe si costituisce in seduta segreta.

Un volume di Carducci. — Il giorno 15 del corrente mese sarà posto in vendita dall'editore Zanichelli il sesto volume delle *Opere complete di Giosuè Carducci* (primo delle poesie), il quale comprende *Juvenilia* e *Levia Gravia*.

Nuove pubblicazioni. — Ci mandano da Trieste:

« È uscito oggi elegantissimi tipi dello Stabilimento Artistico Tipografico di Giuseppe Caprin un nuovo volume di versi, del poeta triestino Riccardo Pitteri, intitolato *Primavera*. Un argomento, come si vede, di circostanza. Del Pitteri ebbi più volte ad occuparmi sulle colonne della *Gazzetta Letteraria*, e lo farò anche questa volta se me lo permettete. Mi piace però qui rilevare che il nuovo volume, ispirantesi alle bellezze effloreseenti della campagna, ottiene tra noi il più lusinghiero successo, e dimostra nell'autore della *Tibullisana* e delle *Fiabe* una tempra squisita di poeta e di pensatore. »

CRONACA

La festa campestre data dal Comitato speciale a favore delle operaie senza lavoro e della Cassa madre dell'Unione Operaia. Infrapendente ebbe propizio il tempo per la prima e la seconda parte della sua prima giornata, che fu domenica 3 corrente, sebbene limitata alla parte interna per ragioni d'ordine facili ad intendersi. Numeroso ed animato il concorso. Le Bande musicali di R. S. Borgo Po e del 71° reggimento fanteria, la Società corale « La Cecilia » ed i signori Dunna-Giuliani e Cappelli disimpegnarono tutti, con grande soddisfazione del pubblico, la loro parte rispettiva.

Alla sera la pioggia ritenne invero più famiglie, ma non impedì alle intrepide rimaste, o tornate, di proseguire dino a tarda ora le danze nel va to padiglione in cortile e nelle sale interne.

Anche il banco di beneficenza fece buoni affari, e migliori li farà giovedì, poichè man mano giungono nuovi doni, e appunto giunse all'ultima ora una splendido regalo di S. A. I. R. Maria Laetitia, il quale, coi vari cospicui doni di S. A. R. la duchessa di Genova madre e quelli della contessa di Solmons, del conte Carlo di San Marzano e di benemerite gentildonne e generosi commercianti, forma di presente una sletta di ben undici premi speciali (biglietti rossi), tutti di pregio, la qual cifra prima di giovedì sera, quando avrà luogo la estrazione, verrà arrotondata.

Allorquando si riescirà tante persone in un solo pensiero veramente caritatevole, ed offerto un sollazzo geniale come questo, non possono mancare concorso e fortuna.

Il serraglio Nouma Ilawa sta per far vela dalla nostra città alla fine della presente settimana abbandonando Torino. Chi non ha ancora veduto i bellissimi leoni e le altre fiere che esso racchiude, chi non ha ancora assistito allo spettacolo che offre in formosa domatrice Nouma Ilawa in mezzo ai leoni che sono ammansiti al suo sguardo, con i suoi sorrisi, si affretti a recarsi al [illegible] che è sul corso Vinzaglio.

Un ringraziamento. — Riceviamo:

« La sottoscritta avendo ricavato L. 111, importo netto del trattenimento organizzato dalla signorina Irma Scolnik il 29 aprile nella sala Marchisio, sente il bisogno di ringraziare pubblicamente la cortese signorina Prieri e il signor cav. Marchisio, le gentili signorine maestre di piano Bianca Prochet e M. Gerbetto, nonchè il valente professore V. Michienzi, che vollero prestare a favore di questa povera infelice.

« PASQUALINA MATRA. »

Concerti di musica al pubblico. — Domani, giovedì, 7 maggio un corpo di musica del presidio darà concerto [illegible] corso Duca di Genova, antica Piazza d'Armi, dalle 4 1/2 alle 6 1/2 pom.

I moderni Davidde. — Con la bella, prepotente primavera sono tornati, tripudianti d'amore, folleggianti fra i rami frondosi degli alberi dei giardini e dei viali, gli uccellini che abbellano, animandola, la vita dell'aria; essi sono felici, essi non chiedono nulla a nessuno, essi ci allegrano la vita, essere essi hanno un nemico implacabile nella feroce incoscienza dei ragazzicche maneggiano la fionda contro di essi come se f

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (24)

RIVALI!

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL

Giacomo approfittò del suo vantaggio, ed avvicinandosi a lei, le prese le mani. A quel contatto ella trasalì, ma non fece alcun movimento per difendersi.

— Lagrime divine! — disse Giacomo a bassa voce, — è colle mie labbra che voglio asciugarle.

E traendola dolcemente a sè:

— Perchè, — egli aggiunse con accento tenero e vibrante, — perchè difendersi da un sentimento di cui le sarò eternamente riconoscente? Se mi ha preferito a tanti altri, gli è che io ho saputo meritarmi l'inestimabile favore di essere amato da lei. Lo dica, e la mia vita intiera le apparterrà.

— Milord, la scongiuro! — mormorò Giovanna, — mi lasci, la supplico; ella mi perde!

Diceva il vero. La febbre dell'amore che domina, ad una data ora, i cuori i più superbi, la dominava.

Giacomo, cosciente della sua forza, non perdette l'occasione di una vittoria che preparava da sì lungo tempo.

— Perderti — egli disse. — Povera bambina! Ma voglio, al contrario, difenderti contro gli altri e rivelarti quanto è grande l'amore che mi hai ispirato! Ah! non è soltanto da ieri, va, ch'io ho compreso che noi siamo nati l'uno per l'altra. I miei sguardi ti hai indovinati. Essi ti dicevano i miei desiderii, ti esprimevano la vivacità della passione che ho concepita per te! Non ti amo come gli altri, ed Non è un'ora di godimento passeggero che voglio; è la tua esistenza intiera, e in cambio di essa, per premio della tua bellezza raggiante e sovrana, porrò ai tuoi piedi le mie forze, la mia fortuna, il mio avvenire, tutto ciò che mi appartiene. Tu sei nata per regnare: sei regina per bellezza e per intelligenza, e regnerai! Dio sa che nessun'altra donna è meglio fatta per lusingare la vanità, l'orgoglio e il cuore di un amante. Io sarò il tuo, se vorrai! Non amerò che te, lo giuro; ti difenderò contro gli oltraggi e le avversità della vita; ordineremo l'avvenire a tuo piacimento: tu sarai la regina, io il suddito. Vuoi?

Giovanna taceva; ella era nella posizione la più pericolosa. Ascoltava le parole di Giacomo come un'armonia, senza studiarne il senso, e soffriva realmente del fascino che esercitava su lei il solo uomo che alla mossa e piuttosto di cui desiderasse l'amore. Era lui che le dipingeva la vivacità dei suoi desiderii; era lui che le cantava il cantico dei cantici dell'ora misteriosa, la melodia attesa da anni e che rispondeva alle aspirazioni del suo essere; l'eletto era ai suoi piedi ed ella vedeva aprirsi dinanzi a sè le porte dell'Eden sconosciuto.....

Il seduttore, l'irresistibile d'Albany aveva passato un braccio attorno alla cintola di Giovanna; la testa di lei, languidamente curva sulla sua, gli accarezzava la fronte coi capelli; egli poteva sentire, sotto ai sollevamenti del seno, i palpiti del suo cuore.

Ella era perduta, era presa nella trappola che aveva preparata per gli altri; mai l'assioma della Scrittura « Lo spirito è pronto e la carne è debole » avrebbe potuto essere meglio applicato. La tempra superiore dell'anima non impedirà la rapidità della caduta.

Un lampo di ragione la salvò.

Con movimento brusco ella si strappò dalle braccia del giovane, il quale, soddisfatto della sua facile vittoria, non s'affrettava di approfittarne, e passandosi « più riprese le mani sulla fronte come per dissipare l'intorpidimento dei sogno voluttuoso che l'aveva invaso, esclamò:

— Dove sono? e che m'ha detto? Non l'ho compresa e le giuro che non l'ho intesa.

Giacomo aggrottò le sopracciglia. Era sorpreso di quella ripresa tardiva; dopo d'essersi trovato così vicino alle delizie del possesso di quella adorabile creatura, dopo d'aver sentito il dolce calore di quel corpo così perfetto, le pressioni convulse della mano agitata dai fremiti d'un amore contagioso, egli non era di carattere da inchinarsi davanti a ciò che a buon diritto poteva considerare come un capriccio postumo o un'indegna civetteria.

— Mia cara, — egli replicò con evidente altezza, — le dicevo che l'amo e glielo ripeto. Aggiungevo inoltre che la mia nascita, un caso, se vuole, mi ha fatto abbastanza ricco per poter assicurare il suo avvenire o procurarle tutti i godimenti ai quali la sua bellezza e il suo spirito le danno il diritto di pretendere. Affermavo che non v'ha al mondo altra donna a lei comparabile e che possa lusingar tanto l'amore di un amante e il suo orgoglio. La supplicavo, finalmente, di accettare il mio amore, d'acconsentire a farsi mia, e mi parve che ella stesse per aderire..... Sul dunque per cinque minuti l'uomo più felice della terra, e spero che vorrà prolungare la mia felicità ed aggiungervi la perfezione che ad essa manca. Sono intelligibile?

Troppo! Egli non aveva ancora finita la sua spiegazione, fatta con voce mordace, quasi sdegnosa, che già sentiva d'aver sbagliato.

Se si fosse gettato ai piedi di Giovanna e le avesse mormorato le sue ardenti proteste, ella era sua; o una ben rara bellezza valeva anche un istante d'umiliazione: ma il fiero d'Albany aveva ceduto troppo presto all'impulso d'un sangue che non soffriva la resistenza perchè troppo abituato a passive obbedienze, e la sua disfatta fu completa.

A che cosa egli parlava, Giovanna, illuminata dall'amarezza di quelle spiegazioni ieri come mai, ripigliava il suo impero su lei. Come una persona addormentata da un operatore che si svegli poco a poco, ella comprendeva che, mentre l'anima sua si lasciava attrarre verso lui, Giacomo calcolava freddamente i suoi effetti in modo da condurla al punto dove egli voleva condurla; che il suo linguaggio non era quello dell'amore sincero, ma di un capriccio effimero che egli non si dava neppur la pena di mascherare.

Pallida e fredda, ella si era drizzata davanti a lui, furiosa contro la sua debolezza, umiliata del suo tentativo fallito e prevedendo che da parte di quel diplomatico insidioso e seducente ella non avrebbe nulla da aspettare. Paragonando la passione esclusiva e selvaggia di Enrico col capriccio leggero di Giacomo, a malgrado della superiorità incontestabili di costui sul fratello, ella detto la preferenza al cadetto d'Albany.

— Milord, — disse con tono glaciale, — l'ho compresa, e la ringrazio dell'onore che mi fa. Rifletterò.

Egli ebbe un bel spiegare tutti i mezzi della sua intelligenza, supplicare, promettere, ritornare alle carezze e ai giuramenti, inginocchiarsi ai piedi di Giovanna; ella fu inflessibile, irremovibile. Tentò scherzare mettendo in ridicolo il matrimonio e dipingendo a grandi tratti, con molto spirito, le unioni mondane e le loro conseguenze; non riuscì meglio.

— Che penserebbe di me — ella disse — se cedessi alle sue istanze, se mi dessi vinta al primo assalto? Domani mi disprezzerebbe ed avrebbe ragione.

— Ma sono anni che la amo — disse Giacomo.

— Come Riccardo — ella rispose, per allusione al ritratto che egli ne aveva fatto.

— Voglio assicurarle un avvenire che tutte le donne le invidieranno.

— Come Mortcerf; medesime proteste che sarebbero seguite da un medesimo effetto.

Non potè ottener nulla. Verso le due del mattino, dopo aver esaurito tutti i mezzi di seduzione che la sua esperienza gli suggeriva, stanco e scontento, egli si decise a battere in ritirata.

Aprì con precauzione la porta della camera e soffocando il rumore dei passi sui tappeti dei corridoi, si diresse verso il suo appartamento, all'estremità opposta del castello.

Alla luce incerta di una lanterna gotica sospesa al soffitto gli parve vedere un'ombra nascondersi in un angolo e si fermò. Ma non intese alcun rumore e continuò per la sua strada.

L'ombra non era un'illusione. Dietro le pieghe di una portiera di velluto che copriva la porta della camera d'Enrico, due occhi scintillanti seguirono finchè poterono scorgerlo nell'oscurità l'elegante milord d'Albany; erano gli occhi pieni d'odio del fratello cadetto.

XV.

Il sole si levò raggiante. Aprendo la sua finestra, Giacomo, che non aveva potuto dormire, aspirò a lungo l'odore delle erbe aromatiche di cui era piena la foresta e quello del fieno falciato ancora ammucchiato nei prati. I gruppi d'alberi del parco erano velati da una nebbia argentata, e nel lontano le montagne emergevano di mezzo ad un velo vaporoso che dava ad esse toni dolci e forme morbide.

Giacomo si volse dalla parte della finestra chiusa dell'istitutrice.

— Strana fanciulla — egli pensò. — Che vuole? Irritante talvolta come una donna innamorata e fredda in altri momenti come un mar glaciale. È l'ambizione che la guida? È la virtù che la trattiene? La virtù! Una gran parola che non dice nulla. Una gran cosa che comincia e finisce non si sa dove.

Stette ancora qualche momento a riflettere, poi si avvicinò allo scrittoio e scrisse qualche parola su un foglio.

« Venga stamane a cavallo nella foresta. Se debbo « rinunciare alla speranza di essere amato, mi lasci « almeno il piacere di vederla. »

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Il sottoscritto MORTAROTTI GIOVANNI, fattorino in Torino, piazza Palazzo, n. 2, notifica che egli si è reso cessionario di tutti i crediti, merci, mobili, ecc. del negozio già esercito in società al fallito **Milanolo Pietro**, e diffida coloro i quali sono debitori verso il negozio predetto, di **pagare l'importo del loro debito** ad esso MORTAROTTI GIOVANNI, rivenditore, **sotto pena di nullità di pagamento, se fatto ad altri che non sia il sottoscritto.**

Torino, 2 maggio 1891.

Mortarotti Giovanni.

C 1786

Cercasi piazzista con buone referenze per fabbrica in Torino. Buona provvigione. Scrivere al N. 1792, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Ingegnere civile

praticissimo progetti, lavori, ecc., è disponibile. Ottime referenze. Limitato prezzo. Dirig. sig. M. N. 50, fermo Posta, Torino. C 1781

Giovane signora

darebbe pensione o camera con pianoforte a signore dabbene. — Scrivere a Rosina — 100 — fermo Posta, Torino. C 1797

Alloggio e pensione

in famiglia civile.

Si parla francese e italiano. A. P., fermo in Posta, Torino. 1709

Da affittare subito

in via della Rocca, 43

Diversi piccoli alloggi.

C 172

D'affittare

signorile villeggiatura sui colli presso S. Vito, composta di 17 membri, scuderia e rimessa, ampio giardino ombroso. Dirigersi dal portinaio via della Rocca, n. 18. C 1695

Piossasco.

Da vendere

Palazzina mobiliata di 12 membri con cantina e tettoie, vasto giardino, orto e frutteto, il tutto cinto da muro, in bellissima posizione, a pochi minuti dalla tramvia. — **Valore L. 18 mila.**

Scrivere al N. 52 e 1675, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

VILLA-CASCINA

da vendere

sulle fini di Torino, regione Sassi (Fonte Barra), di giorn. 70 circa fra campi, prati e vigne, con bellissima **palazzina** civile mobiliata, mappata, ampio giardino con serra, spaziosi casegiati rustici. — Rivolgersi al sig. A. Martinolo, via S. Domenico, 5, Torino. C 1677

Istituto per la cura radicale delle

ERNIE II 61

Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 15 maggio 1890, N. 6998, Div. III. MILANO — Via Commenda, 19 — MILANO

dei Dottori CANEVA e MONTEGNACCO.

Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.

Cedesi in Roma, per motivi di salute, un negozio di modo situato in buona posizione e molto accreditato. — Riv. offerte alle iniziali **A. L.**, fermo Posta, **Roma.** H 1525 R

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO

PER FAR BUON SANGUE

in primavera è indispensabile usare il

FERRO-CHINA BISLERI

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *vermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 86 M

Vivai d'Ostriche e Mitili a Spezia.

Si spediscono *franco* in cassetta, con istruzione, **Ostriche freschissime**, qualità superiore: 50 L. 4; 100 L. 7; 150 L. 9; 200 L. 12; 300 L. 16. Per **Mitili** (muscoli) prezzo a convenirsi: **coltello per aprire ostriche Cm 50.** — Indirizzarsi: *Società La Vecchia Darsena* in Spezia. H 511 G

una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di nerbo.

L'acqua di Chinina di A. MIGONE e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da L. **2, 1 50.**

In bottiglie da un litro circa L. **8 50.**

Vendesi da **ANGELO MIGONE e C.**, via Torino, 12, **Milano** *e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.* H 48 M

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Torino-Roma - L. ROUX e C. - Tipografi Librai-Edit.

Recentissima pubblicazione:

POLITICA SEGRETA ITALIANA

(1863-1870).

2a nuda edizione con l'aggiunta di nuovi documenti.

PREZZO LIRE **cinque.**

Signore stabile a Torino

troverebbe presso famiglia civile **elegante camera mobiliata tutta a nuovo.** — Rivolgersi al portinaio via della Rocca, n. 6. C 1764

H 1788 M

Mode per Signora.

Guarnizioni novità in ogni genere, Passamani, Galloni, Frangie a Pizzi, Bottoni e Veli, Forniture per Sarte e Modiste. **Angelo Torino,** via S. Teresa e Genova (già S. Franc. d'Assisi) **CAMILLA GAETANO** 1636

Marina. Mia destinazione fissa a P. Posto sabato per costì. Salgo ora solita a salutarla. Faccia i segnali. Soli? C 1806 **Alpino.**

M. S. Io l'animo pieno, riboccante. Che non possiamo vederci più, mai più? Che non possa più mai manifestare i miei sentimenti fuorchè in quel modo impossibile lo? C 1726

Clysopompa Rota

per iniezioni vaginali e ottiche. Piazza Carlo Felice, 7, a via Lagrange, 20, Torino. 17-21

Grande vendita di Mobili

Piazza Castello, n. 25, piano nobile

Palazzo della Galleria Subalpina.

Oggi e giorni seguenti si venderà a licitazione privata tutto il mobilio completo di cinque grandiosi appartamenti. C 1820

CARBOLINA Preservativo insetticida contro il **tarlo** delle lanaccie, pelliccia, piume, ecc. — Drogheria CHIAVIGLIO, via S. Fr. da Paola, 6, Torino. 1760

MALATTIE SEGRETE,

PILLOLE E INIEZIONI per gli **Scoli recenti o cronici.**

PILLOLE, POMATE E LIQUIDI per **ulceri** veneree o sifilidiche.

Rimedi depurativi del sangue.

Pillole Virili-Ricostituenti contro le **debolezze** degli **organi genitali** L. **10.**

Farmacia CHIAFFRINO, piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5, **Torino.** 231

Comune di Neive d'Alba

Avviso d'incanto.

Alle ore **9** antimerid. del **25 maggio** si procederà alla **vendita volontaria**, al pubblici incanti, di N. **18 lotti** di una parte degli stabili caduti nell'eredità dell'**Ill.mo signora contessa DEMARIA**

in territorio di NEIVE

con casa signorile e magnifico giardino in amena posizione, per villeggiatura.

Torino, 24 aprile 1891.

1789 *Il Notaro incaricato* **C. GARELLI.**

PALCHETTI **economici** in legno rovere L. 4 mq. Altri legni scelti da L. 4 a 6 mq. Tappeti in mosaico di legno. — Presso la fabbr. E. REZZONICO, via Bava, 19, presso via Artisti. *Si nocciano rappresentanti nelle principali città.* 1791

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. **4.**

GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di provenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti o vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col selz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia o la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri o mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 41 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

Unica concessionaria per l'America del Sud: Ditta *C. FED. HOFER e C., Genova.*

Concessionari esclusivi della pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio Internazionale di Pubblicità

Via Santa Teresa n. 13. **TORINO** Via Santa Teresa n. 13.

SACRA di S. MICHELE (Valle di Susa)

Grande Albergo GIACOSA

972 m. sul livello del mare. — Si è aperto il 1. C 1549

1ª SCUOLA PAREGGIATA D'OSTETRICIA

in **MILANO**

DIREZIONE

Milano, 27 marzo 1890.

Lo scrivente ebbe più volte l'opportunità di adoperare e nella pratica privata e nella Clinica Ostetrica da lui diretta, il **LINIMENTO GALBIATI.**

Sia nei reumatismi articolari acuti o cronici, sia nelle reumatalgie, il detto Linimento si mostrò efficace assai più che la tintura di jodio, senza irritare la cute, come quella suole.

Per il che, in tutta coscienza, rilascio la presente dichiarazione cascando un medicamento prezioso a tale riconosciuto dai più stimati pratici di Milano e di moltissimi altri centri.

Prof. EDUARDO PORRO

Direttore della R. Scuola pareggiata d'Ostetrica in Milano. H 1554 M

Preparatore VASCONI GIOVANNI, farmacista Milano, via S. Maria alla Porta, 3.

27 - Via Maria Vittoria - 27

Grande Incanto Mobili d'appartamento.

Giovedì 7 corrente e successivi al piano nobile, via Maria Vittoria, n. 27, si **venderanno** al miglior offerente molti mobili di lusso e comuni: Sala da pranzo — Salone Mogano — Armadi specchi — Porcellane — Ceramiche — Pendole — Pianoforte — Due piani-forti verticali d'autori — Grandiosi dipinti figure, paesaggi, marine — Bronzi — Pendole — Specialità chinesi e giapponesi, ecc. 418

MAGGIO, giorni 31. — *Fasi della luna nel corrente mese.* — 1 U. Q. — 9 L. N. — 16 P. Q. — 24 L. P. — 30 U. Q.

Mercoledì 6 — 126° giorno dell'anno — Sole nasce 5,38, tr. 7.29 — *Il martirio di San Giuseppe.*

Giovedì 7 — 127° giorno dell'anno — Sole nasce 5,01, tr. 7.30 — *Ascensione del Signore.*

Osservatorio di Torino. — 5 maggio. Temperatura estrema ai nodi in gradi relativi: massima +14,8 massima +20,6

Min. della notte del 6 +13,2. Acqua caduta mm. 0,0.

Assessorato igiene. — Comunicazioni varie sulla salute e sul pubblico:

Comitato generale delle Società militari torinesi. — Si pregano i signori membri componenti questo Comitato, nonchè i signori presidenti delle Società torinesi di ex militari a voler intervenire alla seduta indetta per le ore 1/2 pom. della 9 corr. mese per udire la lettura del resoconto generale della gestione per cui il Comitato era stato costituito.

Circolo Artisti. — La Direzione di questo Circolo pregiasi avvisare i signori soci ed anche gli invitati che ebbero ad intervenire preventivamente, che a partire da domenica 26 aprile vennero assolutamente esclusi le entrate ai signori invitati non muniti di relativo biglietto d'invito colla data fissa della giornata. Rende altresì noto ai soci che i biglietti si ritirano dal presidente.

Associazione Generale degli operai. — Si avvisano i signori consiglieri e soci che l'adunanza ordinaria del Consiglio avrà luogo questa sera, mercoledì alle ore 8.

Corpo di musica della Società sott'ufficiali, caporali e soldati. — La Direzione di questo Corpo di musica offre a conoscenza di tutti quanti potessero averne interesse, che per le volontarie dimissioni date dal sig. maestro Vassalli venne nominato a maestro di questo Corpo musicale l'egregio signor Vincenzo Serventi, già maestro di questa Banda e ben noto al pubblico torinese per i suoi meriti.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento della Società Anonima Cooperativa fra Operai Sarti, con sede a Torino. Giudice delegato avvocato Carlo Pretis; curatore avv. Camillo Borello. Prima adunanza creditori 12 corr., 3 pom.; termine presentazione titoli credito 2 giugno; verifica crediti 12 giugno, 3 pom. — Fallimento Abbate Giuseppe adunanza pel concordato 13 corr., 2 pom. — Fallimento Dorio Pietro fatta resa conti. — Fallimento Fratelli Terzo: l'adunanza pel concordato andò deserta. — Fallimento Massimo Marcellino accordato termine giorni 15 per raccogliere le adesioni al concordato. — Fallimento Giorda Gaetano l'adunanza pel concordato 20 corr., 2 pom.; offerta 35 0/0. — Fallimento ditta coniugi Tarizzo verifica crediti rinviata al 22 corr., 2 pom. — Fallimento G. F. Weiss l'adunanza pel concordato 21 corr., 9 1/2 ant.; offerta 5 0/0. — Fallimento Converso Pietro fatta resa conti. — Fallimento Vergnano Emanuele venne ordinato il riparto dell'attivo consistente in L. 81,859 07. — Fallimento Durando Marcello adunanza creditori per verifica rinviata 9 giugno 2 pom.

Alba. — Fallimento Boella Anacleto venne ordinato il riparto di 3 0/0.

Nomina di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Alba. — *Alberti Giovanni* di Lorenzo, resid. in Cortemilia, per la stima dei beni siti in territorio di Cortemilia, subastandi in danno di Stupino Giovanni fu Carlo, vedova Giordano Teresa di lui vedova e figli, resid. in Cortemilia.

Alessandria. — *Giuseppe Arlom* del fu Michele, resid. in Asti, per la stima dei beni (di cui in precetto 28 marzo 1891), subastandi in danno di Giovanni Stillo del fu Lorenzo, residente in Castel di Annone.

Accettazioni di eredità. — Fu accettata con beneficio d'inventario:

Cortemilano. — Eredità lasciatagli di *Durando Giovanni* fu Benedetto, defunto in Vezza d'Alba, da Durando Benedetto, **Clara** Sebastiano, **Barbara** maritate ad Amedeo Michele, Carlo fratelli e sorelle fu Giovanni, resid. in Vezza d'Alba.

Chiusura della Borsa di Parigi, 5.

Rend. it. 5 0/0 amm.	94 60	Egiziano 6 0/0	496 56
» 3 0/0	58 80	Rend. ungher. 6 0/0	92 1/2
» 4 1/2 0/0	100 07	Rend. spagn. ester.	75 3/8
Rend. Ital. 5 0/0	92 60	Banca d'sc. di Parigi	677 —
Camb. Londra vista	25 27 5	Banca Ottomana	594 3/8
Consolid. inglesi	95 1/4	Argento fino	247 50
Obbl. Lombarde	585 —	Credito fondiario	1246 —
Cambio sull'Italia	1 —	Suez	2822 —
Turco nuovo	18 65	Panama	88 75
Banca di Parigi	808 —	Lotti turchi	74 —
Tunisino	500 —	Ferr. Meridionali	— —
Borsa di Genova 5 maggio		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	91 90	Banca di Genova	— —
» » f.m.	95 12	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1457 —	Sovvenz. p. imp.	— —
» Credito Mobil.	486 —	Nav. Gen. Italiana	847 —
Az. Ferr. Mediterr.	[illegible] —	Ramm. Lig. L.	252 —
» Ferr. Merid.	295 50	Società Veneta	— —

Borsa di Buenos Ayres, 2 maggio.

Oro. Pezzi 355 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Vienna, 5.			
Mobiliare	320 75	Cambio su Parigi	49 90
Lombarde	110 62	Cambio su Londra	117 55
R. Anglo-Austr.	109 50	Lire italiane	45 10
Austriache	284 25	Rendita Austriaca	92 80
Banca Nazionale	1095 —	Id.	92 50
Napoleoni d'oro	9 31	Unionbank	236 50
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. n.	111 20
		» Ungherese nuova	— —

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 27 aprile al 3 maggio 1891.*

Specie e quantità del bestiame esposto.

Buoi 5 — Tori 12 — Manzi, Manze o Moggie 0 — Vacche 27 — Sanati 467 — Vitelli 823 — Suini 80 — Montoni, Pecore 20 — Capre 0 — Agnelli 253 — Capretti 355 — Totale 1773.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, di Demonte, piacentini, lombardi, veneti, svizzeri e savelardi.

Suini. — Piemontesi, lombardi ed anglo-cinesi.

Ovini e Caprini. — Biellesi, e comuni delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame: buona.

Razze e varietà che stanno vantaggiosamente migliorando.

Bovini. — Piemontesi di pianura.

Suini. — Anglo-cinesi.

Ovini. — Biellesi.

Prezzo degli animali vivi da macello per chilogramma.

Buoi da L. 0 85 a 1 05 — Vitelli da 1 00 a 1 20 — Buoi e Manzi da 0 90 a 1 05 — Tori 0 80 — Vacche 0 80 — Manzo da 0 85 a 0 90 — Vacche e Soriani in genere da 0 60 a 0 80 — Suini da 0 90 a 0 95 — Montoni, Pecore e Capre da 0 75 a 0 85 — Agnelli da 0 90 a 1 00 — Capretti da 0 75 a 0 95.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 27 aprile al 3 maggio 1891.

Buoi e manzi 72 — Tori 10 — Vacche 4 — Torelli e Moggie o Manze 0 — Sanati 371 — Vitelli 696 — Suini 121 — Montoni, Capre o Pecore 175 — Agnelli e Capretti 1555 — Totale capi 2904

Animali macellati nel comune.

Sanati 8 — Vitelli 108 — Moggie 1 — Vacche 6 — Suini 92 — Ovini 11 — Totale 191.

Animali macellati nel mese di aprile 1891.

Buoi e Manzi 314 — Tori 18 — Vacche 20 — Torelli e Moggie 21 — Sanati 1648 — Vitelli 2898 — Suini 897 — Montoni, Capre o Pecore 824 — Agnelli e Capretti 7474 — Totale capi 13,502.

Animali macellati nell'aprile 1890 capi 15,892.

CAVALLERMAGGIORE, 4 maggio. — Frumento all'ettol. L. 21 75 — Segala 10 20 — Mistura 12 62 — Patate al mg. 0 00 — Legna forte 0 24 — Id. dolce 0 24 — Fieno maggengo 0 79 — Paglia 0 88 — Vitelli da latte 1ª qual. 3 75 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 0 00 — Uova alla dozz. 0 85 — Trifoglio 00.

Incasso uffizio delle sete in Torino, 5 maggio.

Organzino	colli 14	K.	993 50
Trama	colli 1	K.	88 00
Greggia	colli 5	K.	625 00
Totale colli	19	K.	1707 50

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 68 — K. 6094 00

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab^a RATTI e PARAMATTI in Torino.